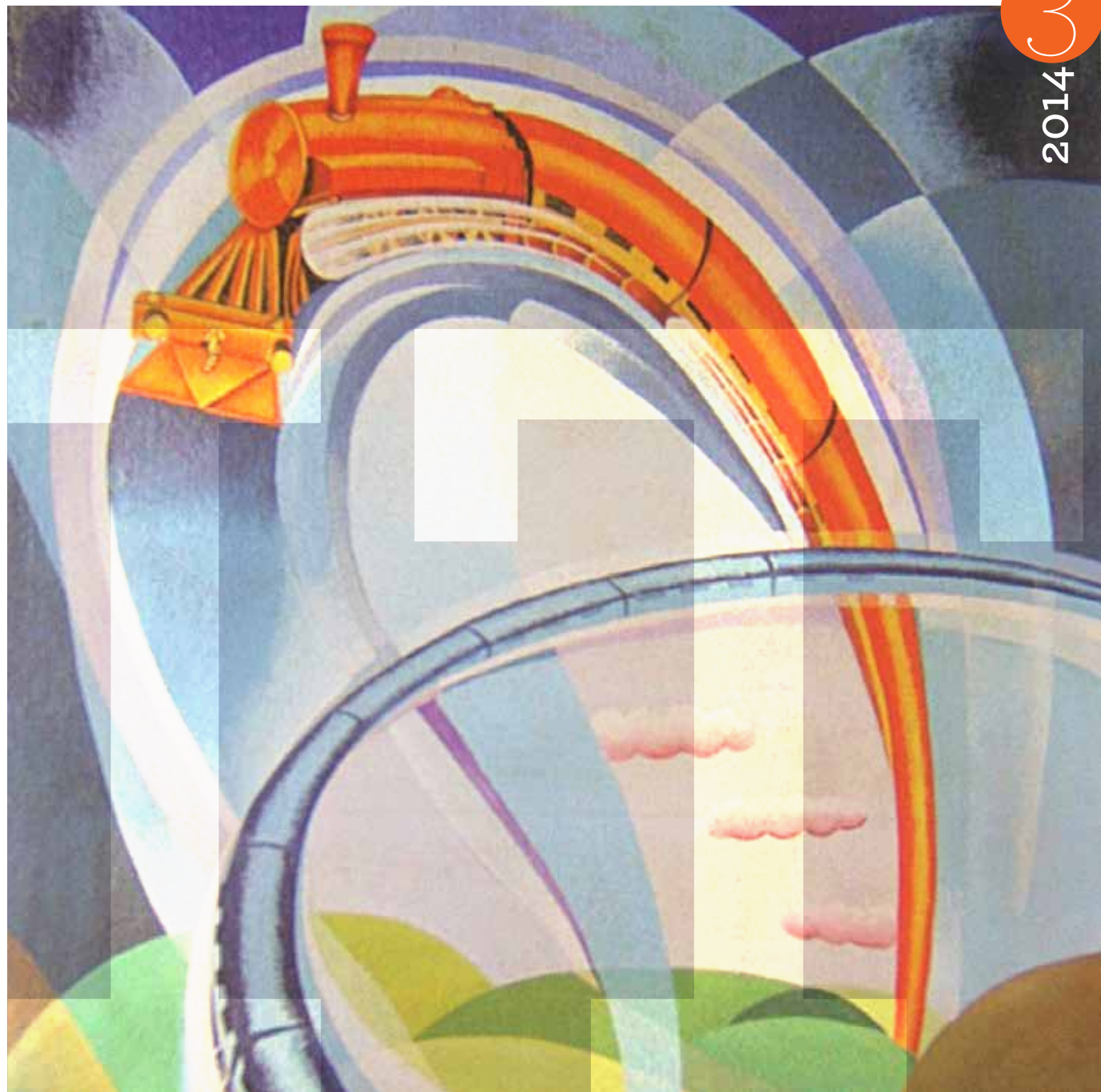


INGEGNERITORINO

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO

2014



Spedizione in abb. postale Poste Italiane - 70% - DC. - DC.I. - Torino

Rivista di aggiornamento tecnico scientifico

PREMIO INGEGNERE INNOVATIVO 2014



IL PREMIO SI RIVOLGE A **INGEGNERI** CHE VOGLIONO FAR CONOSCERE LE LORO **IDEE INNOVATIVE** PRESENTANDOLE ALL'ORDINE DEGLI INGEGNERI ENTRO LE ORE 17 DEL **24/11/2014**

PREMIO PER IL VINCITORE "INGEGNERE INNOVATIVO"

3000 €

PREMIO PER IL VINCITORE "ING. BERTELÈ - TESI DI LAUREA"

2000 €

Per saperne di più scarica il bando dal sito:

www.ording.torino.it



Il Premio Ingegnere Innovativo 2014 è un'iniziativa promossa dall'OIT e dalla Commissione Ingegneri per l'Innovazione.

La premiazione avrà luogo in occasione della festa di Natale dell'Ordine degli Ingegneri di Torino.

La partecipazione al Bando è a titolo gratuito.

La partecipazione al Premio "Ing. Bertelè - Tesi di Laurea" è aperta ai neolaureati di tutta Italia, anche non iscritti all'Ordine.



Editore



Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Torino
via Giovanni Giolitti, 1 - 10123 Torino
Tel. 011 562 24 68 - Fax 011 562 13 96
www.ordingtorino.it
e-mail: ordine.ingegneri@ordingtorino.it



Direttore Responsabile
Remo Giulio Vaudano

Direttore Tecnico Scientifico
Alessandra Comoglio

Direttore Coordinamento Redazione
Raffaele De Donno

In Redazione
Vera Fogliato

Segreteria di Redazione
Cinzia Tramontana

Amministrazione e Redazione
Via Giolitti, 1 - 10123 Torino
Tel. 011.5622468
Fax 011.5621396
redazione.ingegneritorino@ordingtorino.it
www.ordingtorino.it
Codice Fiscale 80089290011

Consulenza Editoriale
Daniele Milano

Impaginazione e infodesign
Cristina Ceconato

Stampa
Stamperia Artistica Nazionale S.p.A.
Trofarello (To)

Hanno collaborato a questo numero:
Michele Buonanno, Marco Cantavenna,
Giancarlo d'Adamo, Annalisa Franco,
Michele Giacosa, Fulvio Giani, Santo
La Ferlita, Davide Mainardi, Massimo
Rivalta, Alessio Toneguzzo, Enrico Vissio

Autorizzazione del Tribunale
n. 881 del 18 gennaio 1954

In copertina:
Giulio D'Anna,
Treni sullo stretto, 1938



SOMMARIO

- **SPECIALE CONGRESSO NAZIONALE 2014**
- 2 59° CONGRESSO NAZIONALE INGEGNERI D'ITALIA: LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE ARMANDO ZAMBRANO
Armando Zambrano
- 16 IL CONGRESSO RACCONTATO DA UN GIOVANE INGEGNERE
Enrico Vissio
- 22 L'INCONTRO DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI SEZIONE B
Michele Giacosa
- 24 TRA CIVIS, AMBIENTE E LEGALITÀ
Marco Cantavenna
- 28 MOZIONE CONGRESSUALE
- **INIZIATIVE ED EVENTI**
- 30 LA COMMISSIONE TRASPORTI DA QUEST'ANNO SI RINNOVA
Massimo Rivalta
- 32 IL FUTURO DEI GIOVANI INGEGNERI
Daniele Milano
- 38 IL NETWORK GIOVANI VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE
M. Cantavenna, S. La Ferlita
- 40 EVENTO GIOVANI E TAPPA TORINESE DEL NETWORK GIOVANI INGEGNERI
Davide Mainardi
- 42 I GIOVANI INGEGNERI DI TORINO, CHI SONO?
Santo La Ferlita
- 46 PER UNA CULTURA DELLA CARDIOPROTEZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO
Daniele Milano
- 48 IL PROGETTO SAFETY PLANET DI SCENA A FRANCOFORTE
R. G. Vaudano, F. Giani, A. Toneguzzo, M. Buonanno
- 52 UN ANNO IN PIENA SICUREZZA
M. Buonanno, A. Franco, F. Giani, A. Toneguzzo

59° CONGRESSO NAZIONALE INGEGNERI D'ITALIA: LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE ARMANDO ZAMBRANO



ARMANDO ZAMBRANO
Presidente Consiglio Nazionale
Ingegneri

Pubblichiamo di seguito un estratto della relazione presentata dal Presidente C.N.I. Armando Zambrano in occasione dell'apertura dell'ultimo Congresso Nazionale Ingegneri d'Italia, tenutosi dal 10 al 12 settembre scorsi a Caserta.

Nelle pagine che seguono il Presidente fa un'esplicita richiesta al Governo: che si passi dalla politica degli annunci a quella delle opere, dando ai professionisti maggiori responsabilità, soprattutto in fase di progettazione e controllo delle opere.

“(Omissis) Perché sappiamo che l'ingegneria italiana, e ce l'ha riconosciuto il Presidente Renzi in occasione del recupero della nave Concordia, ha ancora un appeal fortissimo in tutto il mondo, ma questo deve essere coltivato, migliorato, perché la forza della conoscenza è il miglior viatico per assicurarsi il lavoro.

Nonostante tutto, l'ingegneria italiana è viva. Nonostante il calo del reddito procapite, dovuto, oltre alla crisi del mercato, alla continua crescita del numero degli iscritti e dell'ingresso nel mercato professionale di tanti ingegneri espulsi dalla pubblica amministrazione o dalle imprese. Per cui, in realtà, gli Ordini professionali hanno svolto un'attività di “ammortizzatore sociale”.

Nel 2013 il nostro Centro studi, sulla base dei dati Inarcassa, stima che il reddito professionale medio degli ingegneri li-

beri professionisti si attestò a poco più di 32.000 euro. In termini reali, depurato dall'inflazione, tale reddito, rispetto al 1999, è calato di oltre 10.000 euro, pari ad una contrazione di oltre il 31%.

Ad essere colpiti dalla contrazione dei redditi professionali sono soprattutto i giovani.

1 giovane ingegnere (con meno di 30 anni) su 3 ha un reddito professionale annuo inferiore a 10.000 Euro.

In più, una vera significativa barriera d'accesso, per un giovane che voglia avviarsi alla libera professione, è costituita dai costi economici da sostenere per tasse varie e previdenziali, che, per l'iscrizione all'albo, arrivano complessivamente ad oltre 1.700 Euro.

Sarebbe giusto che le tasse e le imposte, dello Stato e delle Regioni per l'iscrizione all'albo, fossero eliminate.

Così come è giusto che venga eliminato il limite per la deducibilità delle spese sostenute per l'aggiornamento professionale al 50% del loro ammontare.

Tali oneri, ormai obbligatori per tutti i professionisti, devono poter essere detti interamente. L'abbiamo chiesto anche in una recente audizione al Senato, dimostrando anche l'invarianza delle entrate per lo Stato.

Ma nonostante queste difficoltà, il numero degli iscritti all'albo degli ingegneri negli ultimi 10 anni è passato da 150.294 a 236.493 con un aumento che rappresenta il 58% in più. Ciò è avvenuto anche negli ultimi 3-4 anni, quando

altre categorie hanno visto ridurre il numero degli iscritti.

D'altra parte, è cambiata e sta cambiando la composizione per genere della professione con un forte incremento della componente giovanile e femminile.

Continua ad aumentare, e non è più una novità, il numero di donne iscritte all'albo: il 13% contro il 12,5% del 2013, con picchi pari al 22,6% in Sardegna (da sempre una regione con un elevato numero di iscritte) e al 18,8% in Basilicata.

È mutato e cresciuto il ruolo degli ingegneri, seguendo e a volte anticipando i cambiamenti del mondo del lavoro e della società in generale.

La laurea in ingegneria si appresta a diventare quella "preferita" dai giovani italiani.

Se solo nell'anno accademico 2005/06 il numero degli immatricolati in ingegneria (35.237) era inferiore a quello dei corsi di Lettere e Filosofia, Giurisprudenza ed Economia e Commercio, nell'anno accademico attuale gli immatricolati in Ingegneria (38.446) sono gli unici ancora a crescere e sono superati in valori assoluti, di poco, solo da quelli in Economia e Commercio.

La temuta "diaspora" degli ingegneri dopo l'introduzione dell'obbligo della copertura assicurativa e dell'aggiornamento della competenza professionale appare per il momento scongiurata.

Sebbene infatti queste novità normative siano entrate in vigore tra la metà del 2013 e l'inizio del 2014, il numero degli iscritti all'albo professionale non accenna a diminuire: **al primo gennaio del 2014 risultano iscritti 236.493 ingegneri, lo 0,9% in più rispetto al 2013.**

Più nello specifico, il numero di iscritti è pari a 227.710 per la sezione A (+0,7% rispetto al 2013) e a 8.783 per le sezione B (+5,6% rispetto al 2013).

Sempre abbastanza limitato il numero di iscritti alla sezione B (appena il 3,7% del totale), sebbene il ritmo di crescita sia decisamente superiore a quello rilevato tra gli iscritti alla sezione A e il numero di

ingegneri iuniores sia arrivato a sfiorare quota 9.000.

Il numero di iscritti appare in crescita in tutta Italia con qualche rara eccezione: spicca il dato di Napoli, dove gli iscritti sono calati dell'1,3% rispetto all'anno precedente, e di Palermo (-0,9%).

Il primato regionale va ancora una volta alla Lombardia, ai cui Ordini provinciali è iscritto il 13,1% degli ingegneri italiani, anche se l'Ordine di Roma resta il più numeroso in assoluto con 22.203 iscritti. L'Ordine di Roma, unitamente a quelli di Milano e Napoli, accolgono comunque complessivamente quasi 48mila iscritti, circa il 20% di tutti gli iscritti in Italia.

All'estremo opposto, gli Ordini di Biella e Verbano, Cusio, Ossola si confermano ancora una volta i più "piccoli" in Italia, con rispettivamente 394 e 309 iscritti.

Gli ingegneri della sezione A si concentrano in misura maggiore nelle regioni settentrionali (39,2%) e meridionali (39,3%), mentre solo il 21,5% è iscritto ad un Ordine delle regioni centrali, nonostante la presenza dell'Ordine di Roma.

Ben diversa è invece la distribuzione degli ingegneri iuniores: quasi la metà (49%) appartiene ad un Ordine del meridione, con Campania e Sicilia che da sole annoverano il 26% di tutti gli ingegneri iuniores italiani.

Continua ad aumentare, ma non è più una novità, il numero di donne iscritte all'albo: il 13% contro il 12,5% del 2013, con picchi pari al 22,6% in Sardegna (da sempre una regione con un elevato numero di iscritte) e al 18,8% in Basilicata. La presenza femminile appare, al contrario, più ridotta in Molise (solo l'8,6%), in Campania (9,2%) e in Veneto (9,7%).

Un'ultima annotazione riguarda la distribuzione tra i tre settori dell'albo: civile ed ambientale, industriale e dell'informazione. Premesso che una consistente quota di ingegneri laureatisi con il vecchio ordinamento e iscritti prima dell'avvento della suddivisione in sezioni e settori non ha ancora indicato il settore di appartenenza (pur avendo la possibilità di iscriversi in tutti e tre i settori), i dati in esame evi-

denziano, come prevedibile, una indiscutibile preferenza verso il settore civile ed ambientale: oltre il 90% degli iscritti della sezione A appartiene, infatti, a questo settore.

È bene ricordare che questo risultato è fortemente condizionato dal fatto che i vecchi laureati avevano la possibilità di potersi iscrivere a più settori (e così la quota comprende anche ad esempio ingegneri dell'indirizzo elettronico o meccanico che hanno sfruttato questa possibilità), mentre per i laureati del nuovo ordinamento il settore civile ed ambientale è al momento praticamente l'unico settore in cui l'iscrizione all'albo offre un requisito indispensabile per lo svolgimento dell'attività professionale.

Va evidenziato, tuttavia, che con il passare degli anni, sta calando progressivamente, per motivi "anagrafici", la quota di ingegneri del vecchio ordinamento iscritti a tutti e tre i settori.

Per ciò che riguarda invece la sezione B, dove l'iscrizione è "monosettoriale" (tranne alcuni casi in cui il titolo conseguito permette l'accesso, previo esame, a due settori distinti), oltre la metà (53%) è iscritta al settore civile ed ambientale, il 34% a quello industriale, mentre solo il 13,2% è iscritto al settore dell'informazione.

Certo è che il sistema di accesso all'albo necessita comunque di una profonda revisione per definire e garantire competenze e attività "riservate" a tutti i settori dell'albo, soprattutto dopo la soppressione delle facoltà, visto che per accedere all'Esame di Stato, e dunque all'albo degli ingegneri, è oggi sufficiente possedere un titolo di laurea di una delle classi indicate dal DPR.328/2001, con la conseguenza che possono accedere all'albo degli ingegneri anche i laureati provenienti da corsi di laurea attivati in dipartimenti esterni a quelli di ingegneria, purché appartenenti alle classi di laurea fissate dal decreto. Ma noi ingegneri siamo sempre in evoluzione.

Abbiamo individuato nuovi campi professionali. Gran parte della categoria, una volta impegnata soprattutto nel campo

civile, ormai, si occupa di gestione di imprese, di informatica, di terziario avanzato, di biomedicina, di riciclo dei rifiuti, di green economy, di ambiente e paesaggio.

Ci chiediamo spesso perché lo Stato, quando ha bisogno di manager competitivi non si rivolge ai tanti ingegneri gestionali preparati e competenti, che costerebbero molto meno e sarebbero più utili dei tanti riciclati dalla politica precipitati ad amministrare importanti società pubbliche.

Non abbiamo avuto e non abbiamo timore di metterci in gioco, di ricercare nuovi campi di attività, di crescere. Perché siamo profondamente consapevoli che ognuno di noi ha fatto un'importante scelta di campo, essere professionisti intellettuali e mettere al centro del nostro impegno e del nostro lavoro la valorizzazione e la sicurezza delle persone.

Ma per questo, abbiamo bisogno di alcune modifiche alla riforma, già richieste al Ministero della Giustizia:

- la riorganizzazione su base territoriale degli Ordini e Collegi professionali, così da incrementarne il livello di efficienza nell'esercizio dei compiti istituzionali loro affidati;
- la modifica al DPR 328/2011 per rispondere a nuove esigenze dell'esame di Stato e delle competenze delle categorie professionali;
- alcune modifiche al DPR 169/2005 per semplificare le procedure elettorali ed evitare contenziosi;
- l'attribuzione ai Consigli nazionali degli ordini e collegi professionali della potestà esclusiva di revisione e aggiornamento dei codici deontologici afferenti alle rispettive categorie professionali, con efficacia vincolante nei confronti degli ordini territoriali.

Ma è necessario anche l'aggiornamento dei criteri per la determinazione degli onorari spettanti ai periti e consulenti tecnici per le operazioni eseguite su disposizione dell'autorità giudiziaria in materia civile e penale, per dare un contributo alla pressante richiesta di efficienza della Giustizia Civile.

Infine abbiamo chiesto alcune modifiche alla disciplina delle società tra professionisti, con particolare riferimento alle modalità di iscrizione agli Albi professionali e al registro delle imprese; alla partecipazione alle società e ai casi di incompatibilità; al conferimento ed esecuzione degli incarichi professionali e agli obblighi di informazione nei confronti della clientela; al regime disciplinare delle società e dei singoli soci professionisti e alla relativa responsabilità sul piano deontologico; all'assolvimento degli obblighi assicurativi; al regime fiscale e previdenziale proprio delle società tra professionisti, sempre nella logica dell'efficienza e concorrenza del sistema.

Allo stato attuale le Società tra Professionisti sono un autentico fallimento, anche a causa dell'indeterminatezza, dovuta al legislatore, in merito al loro inquadramento fiscale. **Nell'audizione del 30/07/2014 presso la Commissione Finanze e Tesoro del Senato**, abbiamo contestato alcune norme proposte che impongono alle STP di essere inquadrate fiscalmente come associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche, indipendentemente dal fatto che esse possano costituirsi anche come società di capitale o a responsabilità limitata.

La nostra idea, invece, considera naturale per le STP l'inquadramento del loro reddito come reddito da capitale, facendo salva l'invarianza contributiva in termini previdenziali per le casse professionali; su questa base proponiamo però di lasciare ai professionisti che costituiscono una STP libertà di scelta in merito al regime fiscale in cui inquadrare le loro società.

Proposta largamente condivisa dalla Commissione e riportata nella risoluzione finale.

A questo punto permettetemi un forte ringraziamento al Ministero della Giustizia ed ai magistrati dell'ufficio legislativo, per l'impegno che ci ha consentito finalmente, di chiudere la "via crucis" del provvedimento sui **Parametri dei servizi di ingegneria ed architettura nel campo delle opere pubbliche**. Un lungo percor-

so, di cui vi ho parlato più volte, lungo il quale abbiamo trovato infiniti e cervollosi ostacoli. Spesso anche da organismi dello Stato che avrebbero dovuto avere a cuore e quindi favorire l'emanazione di un provvedimento volto a semplificare e soprattutto evitare discrezionalità che nascondevano spesso interessi "particolari" e corruttivi.

Ed è sconcertante l'avvio del provvedimento, che ha visto numerose resistenze da parte delle stazioni appaltanti, tanto da costringerci a inviare numerosissime note agli enti inadempienti nell'applicazione del provvedimento, come da dati forniti dal Centro Studi.

Un lavoro svolto in collaborazione con gli altri Ordini e Collegi della Rete delle Professioni Tecniche, organismo importante, che sta sempre più crescendo. Entro il mese prossimo, la Rete avrà anche una sede propria e strutture comuni.

Questo sia per rendere la Rete più efficiente sia soprattutto per poter cominciare quel percorso di messa in comune di forze, esperienze, competenze. Perché abbiamo visto che il semplice proporsi insieme viene visto dalla politica e dalle forze economiche e sociali un valore in sé, come verificato in tantissime occasioni cui partecipiamo come Rete.

Vi assicuro che non è facile tenere insieme tante diverse realtà ma mano a mano che, e lo dico da Coordinatore, lavoriamo insieme e ci conosciamo meglio, riusciamo sempre più facilmente ad individuare soluzioni comuni ed a presentarci con documenti unitari e particolarmente apprezzati alle varie audizioni parlamentari, in cui sempre più viene convocata la Rete. Purtroppo, però, spesso ai nostri sforzi non corrisponde un'adeguata risposta delle istituzioni.

Certo non ci nascondiamo le difficoltà che abbiamo, ma gli stessi partiti e le forze politiche dovrebbero avviare cambiamenti importanti e riforme così come lo abbiamo fatto noi e possibilmente con i tempi che ci siamo dati.

Il nostro sistema politico rimane comples-

so, difficile, contraddittorio, ancora di più oggi che si sente la necessità di procedere il più rapidamente possibile, di accelerare i tempi.

Il Paese non può aspettare, perdendo ogni giorno posti di lavoro. Ogni giorno tanti validi nostri iscritti, formati dalle nostre Università in modo egregio, emigrano e portano le loro esperienze e conoscenze al servizio di altri Paesi.

Abbiamo quindi bisogno di riforme importanti. Ma soprattutto di un progetto per il Paese, che lo rilanci. E questo ci pare che ancora manchi. Ancora si procede alla giornata con provvedimenti “annuncio” spesso privi di efficacia.

Un esempio. L'anno scorso ebbi a citare la norma, sbandierata ai quattro venti come importante e risolutiva, proposta nel decreto del fare (Governo Letta), che prevedeva il risarcimento della pubblica amministrazione al cittadino per i ritardi nell'approvazione delle istanze. Ebbi a dire come la norma era scritta in modo da essere praticamente inutilizzabile. Così come lo è stato.

È un caso eclatante di come la burocrazia scriva le “sue” leggi, difendendo se stessa, prendendo in giro gli stessi politici, facendo finta di scrivere norme rivoluzionarie per lasciare tutto invariato.

Il Governo Renzi è il quarto da quando c'è questo Consiglio Nazionale, da meno di tre anni. E purtroppo siamo ancora spesso alle proposte annunciate, non a norme che risolvono efficacemente i problemi.

Ancora adesso vediamo provvedimenti che spesso contengono norme difficilmente applicabili, a volte contraddittorie con le volontà politiche e gli impegni presi. Problemi che si acquiscono nel momento in cui con la doppia lettura in Parlamento di ogni provvedimento vi è spazio per tentativi più o meno leciti di modificare nei vari passaggi le proposte governative, come sta accadendo di recente. Su questo c'è la massima attenzione da parte nostra e della Rete delle Professioni Tecniche.

Altro caso evidente è il tentativo di intervenire sulla normativa delle opere pubbliche. La riforma “Merloni” avvenuta più di ven-

ti anni fa, ispirata da principi condivisibili, ha avuto un'attuazione negativa, che ha comportato ritardi e carenze nell'esecuzione delle opere, nonché spesso l'aumento dei costi. Si è spesso ricorso a procedure che sarebbero dovute essere residuali, come l'affidamento alle imprese delle progettazioni, tramite l'appalto integrato, oppure l'impegno spesso non sostenibile ed adeguato della pubblica amministrazione nella fase di progettazione.

Alla faccia della centralità del progetto alias del “progetto di qualità” da sempre sbandierato come il principio cardine che è condizione necessaria per la realizzazione di un'opera nei tempi certi e nei costi previsti.

Questo principio significa affidare al progetto il ruolo principale, capace di tutelare la qualità del prodotto, la certezza della spesa, il soddisfacimento dei bisogni e gli obiettivi della committenza. Peccato che nel lungo percorso fatto da quella prima disposizione legislativa, quel principio base della riforma, da indiscusso caposaldo, è stato piano piano svuotato degli obiettivi di fondo per diventare altro.

Non a caso, il tema del rilancio delle opere pubbliche è stato il tema scelto dalla Rete delle Professioni Tecniche per il primo Convegno organizzato a Roma l'8 maggio scorso, con la presenza di un migliaio di professionisti e il collegamento in streaming di oltre 500 sedi sparse in tutta Italia.

Il Convegno romano è stato l'occasione per presentare ufficialmente il documento predisposto dalla Rete delle Professioni Tecniche che individuava una serie di correttivi per superare le storture più evidenti del Codice dei contratti e del Regolamento di attuazione e per avviare il processo di allineamento della normativa nazionale alla nuova direttiva appalti europea.

Il documento di sintesi ha evidenziato la compromissione dell'attuale quadro normativo sui lavori pubblici, causata dalle innumerevoli modifiche che si sono sovrapposte nel corso degli anni e quindi non più in grado di garantire quei princi-

pi di qualità, accessibilità, trasparenza ed economicità che dovrebbero essere i cardini sui quali fondare uno dei settori più importanti dell'economia italiana.

Evidenziamo in tale occasione come il mercato dei lavori pubblici per quanto riguardava i servizi di ingegneria ed architettura avesse di fatto sbarrato al **98,6%** dei professionisti la possibilità di partecipazione, per gli effetti determinati dall'art. 263 del Regolamento di attuazione del Codice dei Contratti. Occorre quindi aprire il mercato dei lavori pubblici rimuovendo le regole attuali che impediscono l'accesso alle gare ai giovani ed ai meno giovani che non siano in possesso di strutture professionali di notevoli dimensioni, oltre a garantire una maggiore trasparenza per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria con procedure di selezione più controllate.

Nel Convegno, il Ministro delle Infrastrutture ed importanti referenti del Parlamento nonché il Presidente dell'Autorità di Vigilanza ebbero a **condividere pubblicamente le necessità di un profondo cambiamento con la riaffermazione dell'affidamento della progettazione a strutture qualificate composte da professionisti o loro società.**

Invece, nei recenti provvedimenti si è continuato sulla politica di ritenere un risparmio l'affidamento per gli interventi del piano scuole o sul rischio idrogeologico a strutture interne alla pubblica amministrazione, o a società in house pur conoscendo le difficoltà operative ed organizzative, più volte evidenziate. Come se negli ultimi 20 anni si fossero ottenuti risultati positivi con i comportamenti sin qui tenuti.

Anzi, si è modificata la norma che prevede la priorità dell'affidamento della progettazione con l'incentivo del 2% alle strutture interne della pubblica amministrazione, riducendola del 20% ed escludendo i dirigenti.

Non voglio qui evidenziare le difficoltà operative delle strutture tecniche pubbliche, della carenza di attrezzature o di requisiti che vengono chiesti ai profes-

sionisti per analoghe situazioni o alla contraddittorietà dei controlli incrociati all'interno della stessa struttura o del fatto che alla fine con i ribassi che purtroppo vengono fatti dai professionisti in sede di gare, i compensi normalmente non sono molto al di sopra di questi valori, ma mi domando se questo è un vero risparmio per l'amministrazione, **mi domando se con questo meccanismo i progetti hanno consentito il rispetto dei tempi** e dei costi originari.

Se non si è dovuto ricorrere troppo spesso all'affidamento di fasi successive della progettazione alle imprese perdendo così il controllo sulla qualità dell'intervento.

Mi domando come si possa pensare che tutto ciò possa rendere efficiente il sistema.

In altri Paesi la centralità della progettazione e quindi i vantaggi di una progettazione di qualità ed indipendenti sono così evidenti e ritenuti così importanti ai fini della buona esecuzione dell'opera, che ad essa viene riservata una quota del 16% del costo totale in Francia e del 32% in Inghilterra, dove c'è una cultura del progetto molto più dettagliata rispetto al nostro Paese. Non si è incredibilmente ipocriti o incompetenti nel pensare che si possano realizzare gli stessi livelli di efficienza e qualità impegnando il 2% del costo (anzi ora l'1,6%)?

L'incentivo, l'abbiamo detto tante volte, **va mantenuto. Va però riservato alle indispensabili attività di controllo e programmazione che la struttura tecnica della pubblica amministrazione deve svolgere con serietà ed attenzione.**

Nello "Sblocca Italia" non abbiamo trovato nulla sulla centralità del progetto e sull'impegno dell'affidamento ai professionisti delle progettazioni, ma neanche sulla proposta di legge delega al Governo per emanare il nuovo testo occorrente per adeguarci alla recente direttiva europea, dove pure abbiamo trovato elementi interessanti, **come l'impegno a non stabilire regole più impegnative e stringen-**

ti (come spesso accaduto) rispetto a quelle europee.

Per questo esprimiamo profondo dissenso per l'ipotesi ventilata di procedere a progettazioni in house, attraverso società partecipate dello Stato.

La situazione di blocco delle opere e la conseguente perdita dei finanziamenti non avvengono certo per mancanza di responsabilità dei professionisti, ma piuttosto per colpa di una burocrazia senza limiti.

Proprio in un campo così delicato come quello della lotta al dissesto idrogeologico, dove abbiamo necessità di acquisire progetti di qualità non comprendiamo la ratio di un provvedimento che esclude il mondo delle professioni, un settore già sin troppo penalizzato dalla crisi economica. La progettazione di un'opera rappresenta l'esito finale di un processo molto articolato e complesso, frutto di una attività in cui la sfera intellettuale e la capacità organizzativa sono aspetti complementari. Aspettavamo, anzi, norme che impedissero i ribassi nelle gare di progettazione o che evitassero meccanismi "pilotati" di affidamento, come spesso avviene, con le colpevole ed interessata compiacenza di RUP ed amministratori pubblici. Avremmo anche accettato, in una fase transitoria, nel mentre si organizzava meglio il sistema, un procedimento di sorteggio tra i candidati qualificati, come pure era stato paventato per le imprese.

Abbiamo più che mai bisogno di conferire al progetto caratteristiche di coerenza con il contesto esterno, di conformità delle scelte, e, non ultima, di soddisfazione delle esigenze della committenza e della comunità alla quale l'opera è destinata. Tutto questo i professionisti italiani sanno farlo ed anche bene.

Per questo siamo preoccupati, perché a fronte delle buone intenzioni che pur vediamo, alla fine viene fuori un vecchio sistema di potere che continua a osteggiare qualunque rivoluzione del sistema.

Speriamo, come ha detto il Ministro Lupi, che finalmente, per riformare **le regole**

sugli appalti, una straordinaria opportunità possa essere rappresentata dalla nuova direttiva europea. E che vengano accettati i punti evidenziati nel Convegno:

- aprire il mercato dei lavori pubblici, rimuovendo le regole attuali che impediscono l'accesso alle gare a chi non è in possesso di strutture professionali di notevoli dimensioni (dipendenti e fatturati);
- riduzione a 2 dei livelli di progettazione (preliminare ed esecutivo), acquisendo sul preliminare (con regole diverse) i pareri;

- promuovere un più facile affidamento dei servizi di architettura e ingegneria ai liberi professionisti, rilanciando il fondo di rotazione da cui attingere risorse;

- garantire maggiore qualità delle prestazioni professionali, riducendo i ribassi eccessivi negli affidamenti di servizi di architettura e ingegneria con la procedura del prezzo più basso, introducendo lo scarto automatico dell'offerta anomala ed ampliando, contestualmente, il numero degli operatori economici invitati (almeno 10);

- regolamentare in modo più chiaro ed efficace ruoli e diritti dei professionisti negli appalti integrati, da utilizzare solo in casi particolari;

- rilanciare il concorso di progettazione;
- garantire maggiore trasparenza nelle gare per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria con procedure di selezione maggiormente garantite rispetto a quelle attuali.

Ma altra contraddizione riguarda la riduzione delle centrali di committenza e degli appalti, che non tiene conto della realtà attuale e delle necessità di non bloccare, dall'oggi al domani, provvedimenti in corso.

Con il D.L. 90/2014 "Misure per l'efficienza della p.a. e degli uffici giudiziari" è stato modificato l'articolo n.33 del Codice dei Contratti prevedendo per i comuni non la facoltà ma l'obbligo di consorziarsi al fine di costituire Centrali di Committenza per l'acquisizione di Lavori, Beni e servizi. L'ambito territoriale delle Centrali di

Commissione era quello delle Unioni dei Comuni previsti nell'ambito del dl 267/00 di riforma delle autonomie locali.

In alternativa per beni e servizi era possibile acquisire beni e servizi tramite gli strumenti elettronici gestiti da Consip S.p.A. In sede di conversione del dl, grazie anche all'azione dei rappresentanti delle categorie imprenditoriali e delle professioni tecniche per il tramite della Rete, tenendo conto del grado di attuazione delle norme di riordino delle autonomie locali, si è ottenuto il rinvio dell'applicazione della norma per beni e servizi a gennaio 2015 e la possibilità per i comuni al di sopra dei 10.000 abitanti di procedere autonomamente per l'acquisizione di beni, servizi e lavori di cui al cottimo fiduciario ai sensi dell'art.125 del Codice.

Il CNI ancor prima del dl si era attivato costituendo un apposito gruppo CNI-Consip per le procedure di affidamento elettronico gestite dalla stessa.

Al momento l'affidamento di servizi affidati da Consip riguardano soprattutto le prestazioni dei colleghi del terzo settore: ci auguriamo che grazie a questa azione si possa, per l'acquisizione di questi servizi, prevedere l'obbligo della progettazione e dl firmata da un professionista abilitato e il rispetto per il calcolo dei corrispettivi del dm 143/2013 che per la prima volta contiene una norma per le prestazioni di cui al terzo settore del nostro albo.

Il CNI ritiene importante aprirsi anche a queste forme di mercato senza rifugiarsi in aprioristici e isolate prese di posizione. A tale proposito ringrazio i Consiglieri Lapenna e Letzner per il prezioso lavoro che stanno facendo in proposito.

Di rivoluzione c'è bisogno, ma nel mentre la aspettiamo non possiamo non provare a cambiare le regole. Troppo spesso abbiamo visto e abbiamo ricevuto consensi sulle nostre proposte su tanti importanti temi: qualcuno ricorderà i Professional Day del 2012 e del 2013, i nostri documenti predisposti in quella sede, ribaditi nei nostri Congressi e nelle nostre Assemblee, discussi in tanti convegni alla

presenza di esponenti autorevoli del Governo e del Parlamento ma poi spesso il risultato è stato deludente; per questo ci battiamo ancora perché le nostre proposte vadano avanti, pur se osteggiate dalle lobby, dalla burocrazia autoreferenziale, dall'imprenditoria parassitaria ed improduttiva, dagli organismi della pubblica amministrazione gelosi nel conservare la propria autonomia, dai sindacati impegnati solo a difendere diritti acquisiti ed ad ostacolare ogni cambiamento.

Certo, non possiamo non essere contenti del bonus di 80 Euro dato ai dipendenti ma continuiamo a non capire come e perché ai professionisti si dà contemporaneamente un inutile aggravio di costi l'anno per il POS.

Non riusciamo veramente a capire a cosa possa servire e quale sia il fine per cui tutti i professionisti debbano dotarsi di uno strumento che oggettivamente non servirà a nulla ai fini dell'evasione fiscale, essendo già previsto per legge la tracciabilità dei pagamenti, e si rivela solo l'ennesimo regalo alla banche che tramite un "pilotato" parere della Banca d'Italia, hanno modificato il provvedimento inviato dal Ministero dello Sviluppo Economico. Il testo inviato dal Ministero, infatti, aveva una stesura equilibrata e rispettosa degli obiettivi della legge, interessando effettivamente solo i professionisti che, per fatturato e tipologia di clientela, potevano avere caratteristiche tali da renderne utile l'utilizzo.

Abbiamo sentito della proposta di estendere il bonus di 80 Euro anche ai lavoratori autonomi. In realtà non vogliamo contributi o sostegni ma provvedimenti che semplificano le attività imprenditoriali e un fisco "amico".

È sotto gli occhi di tutti il crollo vertiginoso dei redditi derivanti da attività libero professionali.

Nel 2013 il nostro Centro studi, sulla base dei dati Inarcassa, stima che il reddito professionale medio degli ingegneri liberi professionisti si attesti a poco più di 32.000 euro. In termini reali, depura-

to dall'inflazione, tale reddito, rispetto al 1999, è calato di oltre 10.000 euro, pari ad una contrazione di oltre il 31%.

Redditi che oramai hanno di fatto "proletarizzato" la nostra attività professionale. E anche il Fisco sembra accorgersi, in pauroso ritardo, di tutto ciò.

Fisco che ha, sempre, considerato i liberi professionisti solo come un covo di evasori da stanare e punire.

Quando, invece, a leggere tutti i dati dell'Agenzia delle Entrate negli ultimi anni, erano quelli che presentavano i redditi più alti tra tutti i lavoratori autonomi. Per cui accogliamo con grande favore la voce secondo la quale all'Agenzia vogliamo ridurre in modo consistente il numero delle categorie soggette agli studi di settore passando dalle attuali 205 a poco più di 100. E tagliando fuori tutti i liberi professionisti, per i quali è risultato particolarmente complesso stimarne il reddito professionale ai fini della determinazione dei livelli di "congruità" (cui tutte le categorie professionali hanno peraltro alacramente collaborato).

Noi non chiediamo, come le lobby confindustriali e sindacali, contributi e incentivi ma un fisco che non penalizzi ulteriormente un'attività che si svolge senza alcuna protezione in un mercato sempre più competitivo.

Con la Rete delle Professioni Tecniche abbiamo già elaborato alcune proposte, che non comportano oneri per le casse dello Stato, su alcuni aspetti che ancora attendono una risposta positiva da parte del Governo e del Parlamento.

Il primo aspetto riguarda la definizione di autonoma organizzazione ai fini dell'assoggettabilità dei professionisti all'Irap.

Come è noto la legge 23 del 11 marzo 2014, al comma 2 dell'articolo 11, delega il Governo a chiarire, attraverso decreti legislativi, tale definizione di "autonoma organizzazione, anche mediante la definizione di criteri oggettivi, adeguandola ai più consolidati principi desumibili dalla fonte giurisprudenziale".

La nostra proposta è quella di individuare l'autonoma organizzazione laddove sussistano congiuntamente le seguenti condizioni:

- utilizzo di beni strumentali al di fuori dell'attività tipica esercitata oppure utilizzo del lavoro altrui per lo svolgimento dell'attività tipica;

- incremento della capacità produttiva o reddituale del contribuente attraverso l'utilizzo di beni strumentali o lavoro altrui al di fuori dell'attività tipica.

L'inquadramento proposto permetterebbe di risolvere alcune delle principali problematiche interpretative, ridefinendo la platea dei contribuenti non assoggettati ad IRAP.

Nel caso in cui i beni strumentali o lavoro altrui vengano utilizzati per attività diverse da quelle esercitate, **ci si troverà nell'autonoma organizzazione solo** nel caso in cui questo utilizzo comporti un incremento di natura produttiva-reddituale per il contribuente stesso.

Il secondo punto riguarda l'estensione al 100% della deducibilità per le spese di formazione sostenute dai professionisti, come già detto prima.

Come è noto il D.P.R. 137/2012 ha introdotto con l'art. 7, l'obbligo di formazione continua per tutti i professionisti che esercitano una professione per la quale sia necessaria l'iscrizione ad un Ordine o Collegio.

Tale obbligo deve essere assolto attraverso la partecipazione a corsi di formazione che, nonostante l'impressionante impegno profuso in questi mesi da tutti gli Ordini provinciali, comporterà per i professionisti la necessità di dover affrontare nuove spese in una situazione dove i redditi professionali continuano ad essere caratterizzati dal segno "meno".

Il comma 5° dell'art.54 del D.P.R. 917/1986 il Testo unico delle imposte sui redditi prevede, tuttavia, che tali spese possano essere dedotte solamente nella misura del 50%, stabilendo con ciò un principio di parziale (e non completa) inerenza di tali spese alla formazione del reddito d'esercizio.

Tuttavia, la presunzione di parziale inerenza non può applicarsi ai corsi di formazione di cui all'articolo 7 del D.P.R. 137/2012, per una importante ragione. **L'obbligo di formazione per i professionisti, configurandosi come condizione necessaria per l'esercizio della professione, crea un imprescindibile ed oggettivo nesso funzionale (inerenza) tra le spese sostenute per la partecipazione ai corsi ed il percepimento dei compensi di natura professionale.**

Diventa, perciò, necessario, rendere totale la deducibilità delle spese relative ai corsi di formazione integrando il comma 5 dell'art.54. Come abbiamo dimostrato con la proposta elaborata e condivisa con la Rete delle professioni tecniche, tale estensione non determinerebbe alcuna riduzione del gettito erariale ma, anzi, potrà comportare un incremento significativo dello stesso.

A differenza delle imprese e dei lavoratori, la formazione dei professionisti è a totale carico degli stessi professionisti.

In questi mesi abbiamo avuto modo di esaminare le domande di autorizzazione **degli enti bilaterali di formazione che operano nel settore edile e che sono interessati ad operare anche nel settore della formazione continua degli ingegneri.** In tutti i casi ci siamo espressi per l'accoglimento di tali istanze, corroborati in questo dal parere vincolante espresso dal Ministero della Giustizia. **Non possiamo non notare però come tali enti bilaterali, a differenza delle strutture ordinistiche, oltre che dei contributi delle imprese e dei lavoratori, possano giovare di consistenti finanziamenti pubblici ed europei per centinaia di migliaia di euro l'anno. Finanziamenti che spesso rappresentano la principale fonte di ricavi di tali strutture.**

Anche in questo si evidenzia la miopia del mondo politico che vede ancora i professionisti come soggetti privilegiati.

Lo ripetiamo: non siamo alla ricerca di incentivi e contributi. Ci deve però essere garantito un trattamento fiscale equo e non penalizzante.

Questo vale soprattutto per i giovani che si avvicinano alla professione.

Con le altre professioni tecniche abbiamo fatto proposte comuni che riguardano aspetti fondamentali, riforme a costo zero: quelle che ancora si possono fare in questo Paese. Riforme che riguardano la prevenzione dei rischi sismici ed idrogeologici.

La riduzione del consumo del suolo, una grande riforma dell'urbanistica finalizzata soprattutto ad un utilizzo delle città in un modo intelligente, le famose smart cities; la sicurezza di reti e servizi informatici, altro aspetto importante che viene spesso trascurato dalla nostra politica. L'aggiornamento delle norme tecniche delle costruzioni: lo attendiamo da un paio di anni e purtroppo anche qui abbiamo dei ritardi.

Soprattutto perché si è tornati indietro, nella proposta presentata, sulla necessità di una sicurezza antisismica la più diffusa possibile e sostenibile. Ma soprattutto è necessario eliminare questa eccessiva ingerenza della burocrazia che è il vero dramma di questo Paese.

In tutta Europa la semplificazione amministrativa e da un ventennio una politica pubblica che si colloca ai primi posti nelle agende dei Governi e della Commissione UE, si traduce in atti normativi e amministrativi, e viene presentata come una "crociata" contro le complicazioni inutili. Sono complicazioni dovute alla crescente complessità dei processi normativi e dei soggetti abilitati a prendere decisioni, frutto del pluralismo istituzionale riconosciuto nelle Costituzioni nazionali e ulteriormente arricchito dal diritto e dalla prassi dell'Unione europea e dalla globalizzazione dei mercati. A questa complessità è difficile porre rimedio senza ridiscutere le basi stesse della convivenza. Quanto invece alle complicazioni inutili e agli oneri impropri che pure ne derivano per i cittadini e per le imprese, le reazioni dei pubblici poteri sono consistenti, e hanno seguito un'evoluzione molto significativa. L'Italia non fa eccezione, come dimostrano istituti come il responsabile del proce-

dimento e la Conferenza dei servizi già prevista dalla legge sul procedimento amministrativo n.241 del 1990. In altri Paesi si è fatto molto, incrementando così la crescita economica.

Da noi i risultati dell'impegno a semplificare non si sono visti. Anzi cittadini e imprese percepiscono, semmai, un aumento di complicazioni, anche per effetto di normative - dalla riforma del 2001 del Titolo V, della Costituzione - che sono state adottate senza considerare i costi e gli adempimenti che comportavano per le stesse amministrazioni.

Ogni tentativo su come semplificare dovrebbe perciò partire oggi non solo da cosa, dove e quando semplificare, ma dal perché non vi sia finora riusciti.

Le ragioni del fallimento possono radunarsi in due gruppi principali: il carattere di leggi-manifesto delle leggi sulla semplificazione amministrativa, utili all'effetto-annuncio che garantiscono attenzione nei circuiti mediatici, ma non alla semplificazione; la pretesa di procedere alle semplificazioni dell'alto, senza ascoltare preventivamente i soggetti che sopportano il peso degli oneri impropri e delle complicazioni inutili.

L'altro caso è la mancata applicazione dell'art. 3 del d.l. n. 138 del 2011, convertito con modificazioni in l.n. 148 del 2011 ("Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo"), che ha enunciato fra l'altro il principio **"È permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge"**. **Con la corrispondente adozione di regolamenti di delegificazione entro i tempi brevi. Ma cosa è successo? I regolamenti non hanno mai visto la luce, il che ha paralizzato l'intero processo di attuazione della normativa citata.**

C'è da pensare che la mancata adozione dei regolamenti sia causata dai nostri super-burocrati annidati nei Ministeri?

Ricordo che ci sono centinaia di regolamenti attuativi sulle semplificazioni, mai promulgati.

D'altra parte l'Italia è un Paese malato di burocrazia inefficiente in cui ottenere un

permesso di costruire è un'impresa: **nel 2013 l'indagine Doing Business, facendo un confronto tra 185 Paesi in merito alle pratiche relative all'ottenimento del permesso di costruire ha collocato l'Italia al 103° posto.**

E nel 2014? Siamo scesi al 112°! Mentre la Germania è al 12° e Francia e Spagna sono rispettivamente al 52° e 38° posto.

Da una consultazione pubblica avviata dal Governo nel 2013 sul tema dell'efficienza della pubblica amministrazione, risulta che gli adempimenti in materia di edilizia sono risultati al 2° posto tra le 100 procedure più complicate da semplificare!

Anche se si respira un nuovo clima di fiducia grazie agli importanti annunci del Governo, ora servono misure concrete, perché i continui "stop and go" non stanno facendo ripartire il motore dell'economia.

Soprattutto nell'edilizia è indispensabile un patto tra Governo e la filiera delle costruzioni, primo vero motore economico del mercato interno italiano e unico in grado di far ripartire in modo stabile occupazione e crescita.

Ormai è evidente a tutti che le norme in campo edilizio e urbanistico siano da tempo inaccettabili, perché:

- l'iper-legislazione non ha impedito l'abusivismo, i danni al paesaggio, l'aumento dei rischi alla sicurezza dell'habitat ed ha favorito lo sprawl urbano;

- la complessità normativa e l'incertezza del diritto ha contribuito in modo sostanziale a impedire il rinnovo del patrimonio edilizio nazionale ed allontanare gli investimenti, oltre a favorire fenomeni di corruzione;

- la progressiva dominanza della logica giuridica su quella tecnica ha tolto finalità e utilità alle norme vigenti.

Abbiamo detto più volte che è necessario un intervento politico radicale ed urgente, che stabilisca in modo netto, sulla base di un progetto condiviso di Governo del territorio, ciò che non si può fare e ciò che necessita di una regia e un controllo pubblico, lasciando alla responsabilità progettuale il resto.

Ma vi è di più, abbiamo più volte detto ed è stato l'argomento centrale del precedente Congresso, la nostra disponibilità a sostituire la pubblica amministrazione, pur caricandoci dei rischi che questo comporta, nell'emettere i pareri ad essa spettanti, per ridurre i tempi, i costi e dare efficienza al sistema.

D'altra parte, è ormai acclarato, e profondamente condiviso dai professionisti tecnici, che l'obiettivo del rispetto dell'ambiente e della riduzione del consumo del suolo è una priorità ambientale, culturale ed economica (essendo evidente che abbiamo già superato la soglia dei costi di manutenzione delle infrastrutture).

Il nuovo paradigma di governo del territorio è perciò l'equazione *riduzione di consumo di suolo = rigenerazione urbana sostenibile*, in cui le risposte ai bisogni abitativi (sia di origine demografica che tipologica) sono risolti riusando le aree urbanizzate.

Quasi tutto l'apparato legislativo e regolamentare esistente, già vecchio e inutilmente complicato di per sé, è per lo più inadatto a rispondere al nuovo paradigma, come ben dimostra l'esempio della nuova legge in itinere della Regione Toscana, dove l'uso della vecchia "cassetta degli attrezzi" al servizio delle nuove esigenze mostra tutti i suoi limiti.

È quindi indispensabile un urgente e radicale disboscamento normativo e un adeguamento alle nuove finalità condivise, che riportano le città (grandi, medie e piccole) al centro delle politiche territoriali, evitando di ripetere gli errori commessi nel cosiddetto Piano Città.

Su questi aspetti, i buoni propositi del Governo Renzi, che riprendevano nostre proposte, sono stati, per il momento, accantonati.

Dallo "Sblocca Italia" sono scomparsi due provvedimenti di semplificazione che le professioni tecniche avevano fortemente caldeggiato:

- l'adozione del Regolamento Edilizio Comunale Unico, che doveva fare piazza pulita di tanta normativa, spesso non adeguata alle norme attuali in

tema di risparmio energetico o tutela del rischio sismico ed idrogeologico;

- la limitazione a un termine temporale di sei mesi o un anno del potere di autotutela della pubblica amministrazione nel caso di progetti presentati con Dia (Denuncia di inizio attività) o Scia (Segnalazione certificata di inizio attività).

Altro aspetto importante, presente in altre proposte della Rete, sono i modelli unici per la presentazione di istanze alla pubblica amministrazione in tema di edilizia, che purtroppo hanno bisogno di provvedimenti comunali per essere attuati. Non a caso abbiamo avviato la campagna di sensibilizzazione per i Comuni: **"Adotta un modulo"**, insieme agli Ordini e Collegi della Rete.

Sono solo i primi tentativi di semplificazione.

Altra proposta importante riguarda i: "Principi in materia di politiche pubbliche territoriali e trasformazione urbana", formulata dal gruppo di lavoro "Rinnovo urbano" del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e presentata dal Ministro Lupi il 24 luglio.

È certamente meritorio lo sforzo di produzione di una revisione generale della Legge urbanistica nazionale, e merita un plauso l'iniziativa coraggiosa del Ministro che finalmente riafferma l'interesse per la materia. La possibilità, almeno teorica, di riallineamento delle diverse leggi regionali all'interno di un preciso telaio normativo è pure un elemento cruciale e fondamentale per consentire una più efficace operatività ai professionisti e agli operatori che sono spesso disorientati dalle notevoli diversità di approccio alla materia da regione a regione.

Il testo divulgato dal gruppo di lavoro del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti affronta il tema del regime dei suoli: dal ruolo della proprietà privata, alla commerciabilità dei diritti edificatori, alla perequazione, alla fiscalità urbana. Si insinua prudentemente nel quadro dei ruoli e competenze, esclusive e/o concorrenti, tra Stato, regioni, province e comuni, ma

anche in questo caso sembra ignorare sia la paventata abolizione delle provincie, che la probabile nascita della aggregazioni dei comuni, affidando addirittura alle regioni l'approvazione dei piani intercomunali.

Altri intenti importanti e condivisibili sono invece costituiti dal richiamo alla rigenerazionale e rigenerazione urbana comporta la dichiarazione di pubblica utilità delle opere e l'urgenza ed indifferibilità dei lavori.

Si fornisce un importante chiarimento sulla fiscalità immobiliare, dettato da una grande attenzione al regime della proprietà privata; si danno i contorni della perequazione e della trasferibilità dei diritti edificatori, senza però tener conto delle difficoltà che l'applicazione di tali principi ha riscontrato nelle regione dove sono stati previsti dalle norme regionali.

Soprattutto però, il dettato normativo proposto è chiaramente sbilanciato sugli aspetti legati al regime di proprietà e alla fiscalità, risultando debolissimo sui tradizionali contenuti propri dell'urbanistica "fisica".

Gli ingegneri non possono non sottolineare l'importanza della valutazione ambientale dei piani, che pure merita una riflessione critica, delle aree extraurbane, del dissesto idrogeologico di fronte alla vulnerabilità e fragilità del territorio, della tutela del paesaggio e della pianificazione, della compatibilità ambientale dei piani nelle aree sismiche, dell'apporto recente delle conoscenze in campo informatico applicate al territorio che potrebbero portare a grandi risparmi di tempo e ad una maggiore trasparenza e flessibilità degli strumenti urbanistici.

Non sembra trovare eco nel testo la diffusa critica alla complessità e farraginosità dell'apparato pianificatorio urbanistico, riproponendo il doppio livello del piano comunale, senza distinzione tra le grandi città ed i piccolissimi comuni.

La definizione poi di zone urbanistiche di nuovo "omogenee" quando viene meno l'omogeneità per lasciare spazio

alla mixité, pare un altro contenuto anacronistico, smentito dalla totale liberalizzazione del cambio di destinazione d'uso in caso di non necessarietà di reperire ulteriori dotazioni di servizi.

In conclusione, il Consiglio Nazionale Ingegneri seguirà con grande interesse il dibattito in merito alla proposta di nuova legge e farà le sue osservazioni in maniera puntuale, anche attraverso il Centro Nazionale Studi Urbanistici che dedicherà una sessione speciale alla tematica all'interno dell'attuale Congresso Nazionale.

Siamo infatti convinti che la ripresa del paese passi anche attraverso la definizione di un modello coerente e sostenibile di sviluppo del nostro territorio, fragile e magnifico, fonte certamente di qualità di vita per gli abitanti, ma anche di tante e diverse occasioni di benessere e di sviluppo economico.

Certo, vogliamo norme più chiare, vogliamo anche prenderci e farci carico di tutto quello che è la responsabilità della pubblica amministrazione. **Cicerone diceva "siamo liberi perché sottoposti alle leggi".** E' vero, ma quali leggi? Noi vogliamo leggi chiare, leggi applicabili. Leggi che in qualche modo noi possiamo e dobbiamo contribuire a fare, perché siamo stufi di leggi che spesso sono inapplicabili, fatte male, che non rispondono alle esigenze dei cittadini.

Allora noi, che siamo poi quelli che le utilizzano, quelli che appunto svolgono quella funzione di mediazione tra pubblica amministrazione e cittadini, quelli che poi mettono in campo le risorse, vogliamo partecipare a questo. Lo abbiamo proposto.

Abbiamo proposto di fare da supporto agli uffici legali dei ministeri, perché è da lì che partono le leggi. Certo, il paradosso è che la sburocratizzazione la deve fare la stessa burocrazia che in fondo ha creato questo apparato mostruoso di norme nelle quali abbiamo difficoltà a muoverci. Anche su questo la nostra proposta è chiara ed è forte: noi vogliamo che lo Stato faccia solamente le norme prescrittive generali,

riguardo soprattutto alla sicurezza ed alle regole sulla concorrenza. Vogliamo però che tutti gli aspetti di dettaglio vengano affidati alla normazione volontaria, in particolare all'UNI.

Questo perché riteniamo che così si possano avere norme più vicine agli utilizzatori, fatte con meccanismi di consultazione pubblica, con la partecipazione di tutti e, soprattutto, nell'interesse dei cittadini.

Sappiamo che la possibilità dell'utilizzo intelligente della normazione volontaria può dare un maggiore sviluppo dell'1 - 1,5% del PIL. Somme enormi che valgono quanto una finanziaria. In Germania, che è il Paese più efficiente a fare normazione volontaria che poi diventa, tramite gli organismi unitari Europei, normativa per gli altri Paesi Europei, hanno stimato che è di circa 20 miliardi il valore aggiunto.

E in Italia succede che il Ministero dello Sviluppo Economia non eroga 2 milioni e mezzo di Euro all'UNI di sua competenza. Questo è il paradosso di questo Paese:

non si spendono due milioni e mezzo rischiando di perdere 20 miliardi per l'inefficienza del sistema.

Anche per questo, abbiamo voluto contribuire, come ingegneri, direttamente all'attività dell'UNI, per intervenire sul processo di semplificazione ed efficienza del Paese.

Abbiamo stipulato un accordo che prevede costi bassissimi per la visualizzazione e l'acquisto delle norme e renderle un patrimonio di tutti i professionisti.

Ma abbiamo anche nell'ultima Assemblea elettiva dell'UNI, particolarmente vivace, ottenuto che le professioni partecipino al Consiglio Direttivo (è la prima volta dal 1921), del quale abbiamo avuto la Vicepresidenza, assicurando il nostro contributo ai soci diciamo così storici (in primis Confindustria) che per anni hanno gestito in maniera "autonoma" l'istituzione.

Ed abbiamo anche chiesto di iscriverci ad ACCREDIA. Ma questa è un'altra storia, che ha avuto già qualche "strano" ostacolo... (*Omissis*).

IL CONGRESSO RACCONTATO DA UN GIOVANE INGEGNERE

L'EVENTO NELLA CRONACA DI UNO SPECIALE OSSERVATORE TORINESE



ENRICO VISSIO

“Giovane inviato” dell’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino

Ogni lotteria ha un premio adeguato al suo contesto. E quando il contesto è l’evento *Giovani Ingegneri, quale futuro*, organizzato dall’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, in collaborazione con la propria Fondazione e alla presenza dei rappresentanti del Network Giovani di vari Ordini provinciali, non c’è da stupirsi se il premio messo in palio alla fine della serata (svoltasi nella suggestiva cornice del Museo dell’Automobile di Torino) sia consistito nella possibilità di partecipare in veste di osservatore al Congresso Nazionale di Caserta.

E così, raccolti i bigliettini dell’urna e compiute le operazioni di rito, mentre ciascuno

di noi con speranza mista a un certo timore si chiedeva che cosa avrebbe fatto nel caso in cui fosse toccato a lui, ecco che il Coordinatore della Commissione Giovani Ingegneri dell’Ordine, Santo La Ferlita, apre sorridendo il bigliettino e scandisce a piena voce “Enrico Vissio”. Cioè io.

Mi presento: sono un ingegnere civile, dipendente di una primaria società di consulenza organizzativa nell’ambito dei settori Energy e Real Estate, da sempre interessato al tema della sostenibilità energetica ed ambientale, e proprio per questo il tema portante del congresso *Il futuro oggi. Crescita, Sostenibilità, Legalità* incontrava



1

Il logo dell’evento



particolarmente i miei interessi e stimolava la mia curiosità, non solo di ingegnere, ma anche di giovane e di cittadino.

I lavori si sono svolti al Centro Congressi dell'Hotel Plaza di Caserta da mercoledì 10 a venerdì 12 settembre 2014, tre giornate intense in cui si sono susseguiti interventi fecondi e ricchi di spunti di riflessione. Forte anche il contenuto di impegno civile, una connotazione importante che è stata evidente fin dai primi minuti: sulla suggestiva scia dell'inno di Mameli, infatti, note che hanno segnato l'apertura dell'evento, il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Caserta, Vittorio Severino, ha auspicato che il Congresso potesse essere l'occasione per riflettere sui valori di legalità ed etici di cui la categoria degli ingegneri deve farsi portatrice con coraggio, rivestendo di forti contenuti sociali quel bagaglio di conoscenza tecnologica di cui è tradizionalmente vettore.

I saluti istituzionali hanno visto brevi interventi dell'Assessore all'Agricoltura della Regione Campania, del Presidente della Provincia di Caserta, del Sindaco di Caserta, del Presidente della Camera di Commercio di Caserta, delle Autorità Militari, dei

rappresentanti della Seconda Università e dell'Università Federico II di Napoli e del Capo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Non a una voce dell'ingegneria viene affidato il primo intervento, segno di quell'apertura a mondi diversi di cui il Congresso vuole farsi emblema; Michela Murgia, infatti, scrittrice pluripremiata, inaugura i lavori con una intensa riflessione proprio sulla distanza che, secondo la *vulgata*, separa il mondo dell'ingegneria, il campo del "fare", da quello della narrazione, dove invece è il "dire" a essere protagonista. L'evoluzione della scienza e le sfide dei tempi hanno però reso questo paradosso solo apparente: oggi i progettisti sono posti di fronte alla necessità di farsi a loro volta narratori, di cogliere i fili di un Paese in difficoltà per intesserli entro un nuovo racconto. Grande è, infatti, il bisogno di narratori che sappiano dare una nuova trama a un'Italia che necessita di buoni autori per scrivere un decisivo capitolo della sua storia. Più tecnico l'intervento del Sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Maria Ferri, che ha ribadito la necessità di semplificare per eliminare sacche di inefficienza. Sempre in questo contesto si pone l'annuncio di un nascente provvedimento

volto a valorizzare il ruolo del consulente tecnico d'ufficio in fase di definizione extragiudiziale delle controversie, questione che ha portato lo stesso Sottosegretario a sottolineare la necessità di aprire un tavolo con il Ministero delle Finanze relativamente alla tassazione delle STP (Società tra Professionisti), visti i dati di modesta entità finora raccolti.

La mattinata si è conclusa con la relazione annuale del Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri Armando Zambrano. A cuore dell'intervento si è posta la riflessione sulla riforma ordinistica degli ingegneri; essa mira a generare qualità ed efficienza professionale utile per il Paese, motivo per cui una riforma di una categoria non è sufficiente di fronte ad un'intera nazione che deve subire cambiamenti strutturali. Molti gli altri temi toccati, tra questi, degni di nota i passaggi sull'importanza di

una concorrenza deontologicamente regolata, sulla formazione obbligatoria come vettore di eccellenza della figura dell'ingegnere e sulla necessità della certificazione delle competenze come criterio per distinguere professionalità diverse.

I lavori pomeridiani, moderati dall'editorialista del *Corriere della Sera* Dario Di Vico, hanno visto la presentazione della ricerca a cura del Centro Studi del C.N.I. *Analisi del Sistema Ordinistico nella prospettiva internazionale: ipotesi di lavoro e confronti* da parte del Direttore del centro stesso, Ingegner Massimiliano Pittau. Le parole introduttive di Dario Di Vico hanno posto l'accento sull'innovazione, rilevando l'importanza di una declinazione della stessa verso direzioni non solo estetiche ma anche pratiche, legate a quel saper fare che da sempre connota positivamente la figura dell'ingegnere. Giusto anche il monito rivol-

3

Il Presidente Nazionale Armando Zambrano durante l'esposizione della sua relazione

3





4

*Il Presidente Zambrano e il
Vicepresidente C.N.I. Gianni
Massa*

to all'imprenditoria italiana, a cui occorrono proprio le competenze delle professioni tecniche, una necessità di cui non vi è ancora stata diffusa consapevolezza.

La parola è poi passata all'Ingegnere Pittau, che ha esposto l'indagine svolta dal Centro Studi del C.N.I., una ricerca che ha riguardato oltre 13mila professionisti al fine di comprendere quale sia stata la misura del coinvolgimento, anche indiretto, nelle attività legate ai fondi europei. A fronte di un interesse cospicuo in astratto alle iniziative comunitarie (il 71,2% degli intervistati), la media nazionale di contatto degli ingegneri con i fondi UE è solo del 28,8 per cento. Il campione intervistato ritiene in maggioranza (54,7%) che questo scarso coinvolgimento dipenda dal "deficit informativo sui programmi e sulle linee guida per presentarli"; tra le altre motivazioni, seppur sentite come meno rilevanti, sono state citate la difficoltà di costruire partenariati europei, il deficit linguistico e i problemi finanziari.

La prima giornata di lavori si è conclusa con una stimolante tavola rotonda tra i rappresentanti delle professioni, Emiliana Alessandrucchi (Presidente Colap), Armando Zambrano (Presidente Consiglio Nazionale Ingegneri), Gozard Humar (past President

ECCE-European Council of Civil Engineers), Gaetano Stella (Presidente Confprofessioni) e Marina Calderone (Presidente CUP).

La seconda giornata congressuale è stata aperta dal Vice Presidente Vicario del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Fabio Bonfà, che ha portato la riflessione su temi difficili quali la crisi economica e le conseguenze in termini di perdita di posti di lavoro. A fronte di una congiuntura internazionale di indubbia problematicità, anche la categoria degli ingegneri deve fare i conti con numeri che mettono in evidenza una difficoltà, cifre che nel caso del settore edilizio divengono un vero e proprio bollettino di guerra: in questo settore, infatti, si sono persi 446.000 posti di lavoro, circa 200 al giorno, dati a cui va a sommarsi il fallimento di oltre 11.000 imprese. Con favore, pertanto, è stato accolto l'intervento del Vice Ministro delle Infrastrutture e Trasporti Riccardo Nencini, che ha ricordato come il Governo abbia varato a fine agosto il DDL delega sugli appalti, un testo che contiene misure importanti per l'attività di ingegneri, architetti e geometri che lavorano nel settore ed ha auspicato l'inizio del dibattito parlamentare nella seconda metà di settembre.

Momento centrale della giornata è stata la Tavola rotonda intitolata *Officina Città: la sfida tra innovazione tecnologica e complessità*, moderata dall'anchorwoman di CNBC Italia Mariangela Pira e animata da Carlo Ratti (Direttore del MIT SENSEable City Lab - Massachusetts Institute of Technology; Co-founder Carlo Ratti Associati), Stefano Pileri (Amministratore Delegato Italtel), Maria Chiara Carrozza (già Ministro dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca), Paolo Pozzi (Managing Director A. Agrati), Silvano Tagliagambe (filosofo), Silvia Viviani (Presidente Istituto Nazionale di Urbanistica), Maurizio Tira (Presidente CENSU), Ania Lopez (Consigliere C.N.I.) e da Monica Boccaccio (rappresentante del Network Giovani del C.N.I.).

Di grande suggestione la riflessione proposta dal Network Giovani: *civis*, il termine latino che indicava il cittadino nella sua piena (e orgogliosa, ricordava Cicerone) appartenenza giuridica alla sua comunità, viene scisso in un acrostico di termini che devono porsi alla base della nuova *civitas* Italia: Condividere, Innovare, Vedere, Irradiare e Semplificare.

La mattinata si è conclusa con il modulo tecnico *Tirocinio, aggiornamento professionale continuo, certificazione delle competenze: l'accesso al mondo del lavoro e la crescita nella prospettiva e nel confronto internazionale* che ha visto gli interventi di Michele Lapenna (Tesoriere Consiglio Nazionale Ingegneri) e di Michele Tiraboschi (Professore di Diritto del Lavoro, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia). Tra i tanti temi trattati, degno di particolare menzione l'accento posto sulla necessità che il Testo Unico veda una rapida emanazione, in modo da poter iniziare un ragionamento concreto sul tirocinio, magari ancorandolo agli esami di Stato con modalità che vadano a premiare chi l'abbia svolto.

I lavori pomeridiani sono stati moderati dal caporedattore del *TG1 Economia* Michele Renzulli ed hanno visto la tavola rotonda *Questione "ambientale" e strategie per il lavoro: crescita e legalità*. Anche in questo caso gli interlocutori hanno portato il punto di vista di ambienti eterogenei: hanno rela-

zionato, infatti, il Prof. Umberto Galimberti (Filosofo Università Ca' Foscari, Venezia), il Prof. Enrico Giovannini (già Presidente Istat e già Ministro del Lavoro; Università Tor Vergata), Pier Camillo Davigo (Consigliere Corte Suprema di Cassazione), Emanuele Ferragina (Lecturer Dipartimento di Politiche Sociali, Oxford University), Francesco Karrer (Commissario Autorità Portuale di Napoli), Giovanni Costa (Direttore Tecnico RFI), Raffaele Solustri (Consigliere C.N.I.) e Valentina Antonelli (rappresentante del Network Giovani del C.N.I.).

Nella pluralità di spunti e riflessioni, particolarmente incisivo Enrico Giovannini, che ha ricordato come dal sempre più stretto legame tra ambiente e mondo del lavoro si debba ripartire per occupazione e progresso; a Raffaele Solustri va ascritta la messa in evidenza della necessità del recupero degli edifici in ottica di lotta al rischio idrogeologico. Da Pier Camillo Davigo viene poi l'invito rivolto agli ingegneri a creare delle regole di interesse collettivo e non solo deontologico.

Il pomeriggio è continuato con l'intervento di Barbara Degani, Sottosegretario del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e si è concluso con il modulo tecnico *Le società tra professionisti - STP: modelli organizzativi e competizione internazionale*. Questo spazio più disciplinare, coordinato da Hansjörg Letzner, Consigliere C.N.I., ha avuto come relatori Raffaele Marcello (Consigliere Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli esperti Contabili) e Paola Muratorio (Presidente Inarcassa). Dal dibattito è emersa la necessità che il C.N.I. si impegni per la revisione della disciplina delle Società tra Professionisti attraverso la definizione di un inquadramento fiscale e previdenziale coerente con il modello societario adottato anche attraverso l'estensione dell'iscrizione all'albo di tutti i modelli societari antecedenti.

La terza ed ultima giornata si è svolta venerdì 12 settembre ed è stata aperta da Gianni Massa (Vice Presidente Consiglio Nazionale Ingegneri), a cui ha fatto seguito Ania Lopez, che ha presentato il progetto intitolato *In-genio al femminile, storie di donne che*

lasciano il segno, che si propone di valorizzare le qualità delle donne che lavorano in ambito scientifico, la cui professionalità è ancora troppo sotto utilizzata e spesso non riconosciuta dal mondo del lavoro e, più in generale, da certe spinte della società.

In seguito, dopo l'assegnazione delle borse di studio C.N.I. - ISSNAF (Italian Scientist and Scholars in North America) il dibattito è stato portato avanti da Fabio Bonfà (Vice Presidente Vicario Consiglio Nazionale Ingegneri) e ha visto l'intervento di Luigi Vinci (Presidente Scuola Superiore di Formazione C.N.I.), Giustina Magistretti (Direttore esecutivo ISSNAF) e Pierluigi Zappacosta (Presidente Digital Persona co-fondatore Logitech). La discussione ha messo in luce l'importanza di questa iniziativa a sostegno dello scambio accademico internazionale: Giustina Magistretti ha, infatti, illustrato il prestigio scientifico di tali borse e Pierluigi Zappacosta ha raccontato la sua personale esperienza negli USA, fondamentale tanto da un punto di vista lavorativo, quanto linguistico, data la ormai raggiunta natura di "lingua franca" dell'inglese.

A testimonianza dell'impegno sociale che ha caratterizzato questi lavori, ha fatto immediato seguito la presentazione del premio *Scintille* da parte del Vice Presidente del C.N.I. Gianni Massa. Con questo riconoscimento, infatti, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha voluto scommettere sulle idee e sulla loro capacità di determinare sviluppo riconoscendo e interpretando il ruolo dell'ingegneria quale strumento di sovrapposizione trasversale tra differenti discipline, in particolare in quei campi che concorrono al miglioramento della vita dell'uomo e dell'ambiente. Il concorso ha visto la presentazione di quasi 170 idee e di circa 500 partecipanti: vincitore è stato il progetto Archimede, capitanato da Amedeo di Marco, che ha proposto una nuova idea sulla tecnologia abilitante per la stampa 3D. Piazza d'onore a un progetto su una sedia rotelle dalle ruote scomponibili, al fine della più agevole e sicura trasportabilità; chiude il

podio un altro progetto dalla forte connotazione sociale, che vede la robotica applicata alla cura dell'autismo nell'infanzia.

La mattinata è poi proseguita con gli interventi di Paolo Barberis (già Dada e Nana Bianca), Antonio Solinas (Ab Insula) e si è conclusa con il dibattito e la presentazione delle mozioni.

Nel pomeriggio l'assemblea dei delegati ha votato e approvato la mozione congressuale, costituita da 29 punti, con la quale impegna il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, tra l'altro, ad agire per promuovere e valorizzare i giovani professionisti attraverso una modifica del mercato del lavoro basata sulla piena affermazione dei principi di libera concorrenza, trasparenza e par-condicio (punto 10) oltre a procedere nell'attività di riorganizzazione del Consiglio Nazionale e degli Ordini territoriali per accrescerne la capacità di erogare con efficacia ed efficienza servizi agli Iscritti (Punto 28).

Dopo i saluti del Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Caserta, Vittorio Severino, il Congresso si è chiuso con la presentazione del 60° Congresso Nazionale che vede la bandiera passare a Venezia, dove ci si riunirà nel settembre 2015.

Un'esperienza forte, stimolante, dal notevole contenuto civico ed etico; queste le parole con cui potrei riassumere il Congresso 2014. Al Presidente e al Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri torinese va dunque il mio ringraziamento per avermi permesso di prendere parte ai lavori. Molto ho appreso, sia dalle relazioni, sia del costante e proficuo contatto con colleghi di diversa età ed esperienza che ha fatto da corollario agli interventi; un panorama solo apparentemente composito ed eterogeneo, in realtà unito nel profondo nell'orgoglio di essere ingegnere, una parola che non può e non deve essere solo mero titolo, ma che deve sempre più collocarsi in sinonimia con l'impegno quotidiano nel miglioramento della *civitas* Italia.

Foto per gentile concessione del 59° Congresso Nazionale Ingegneri d'Italia

L'INCONTRO DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI SEZIONE B

L'APPUNTAMENTO DEL 9 SETTEMBRE 2014 A CASERTA



MICHELE GIACOSA

Consigliere Ordine degli
Ingegneri della Provincia di
Torino

Il 59° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia, quest'anno, ha avuto una sessione pre-congressuale, che si è tenuta nel pomeriggio del 9 settembre 2014 a Caserta.

Oltre alle varie Conferenze di settore (Sicurezza, CENSU - Centro Nazionale Studi Urbanistici, Energia, SNID - Sindacato Nazionale Ingegneri Docenti, LL.PP. e Servizi Ing., Strutture, CROIL - Consulta Regionale degli Ordini Ingegneri della Lombardia, Ingegneri dipendenti, Ingegneri settore C, Ingegneri Biomedici, Network Giovani, Internazionalizzazione della professione) ed agli incontri delle Commissioni Ingegneria/Industria e Project Financing/Partenariato Pubblico Privato del C.N.I., si è svolto l'incontro nazionale dei Consiglieri provinciali Sez. B.

La riunione ha rispettato complessivamente l'ordine del giorno, che prevedeva il saluto del Presidente del C.N.I. Zambrano, la relazione del Consigliere delegato Ania Lopez e il programma delle attività del Gruppo di Lavoro, lasciando poi spazio ad altri eventuali argomenti.

I saluti, anziché essere portati dal Presidente C.N.I. (occupato nei lavori preparatori del Congresso Nazionale), sono stati portati dal collega Massimo Facchini, in qualità di Consigliere dell'Ordine di Caserta.

La riunione si è aperta alla presenza di circa 30 partecipanti, Consiglieri Sez. B in rappresentanza di altrettanti Ordini provinciali (per il Piemonte quelli di Torino e Biella).

Sono state elencate le attività svolte dal Gruppo di Lavoro del C.N.I. Ingegneri

Triennali nell'ultimo anno ed i relativi risultati raggiunti.

Si sono alternati nella relazione il Consigliere Sara Manca (Ordine degli Ingegneri della Provincia di Sassari e componente del GdL Ingegneri Triennali) e la già citata Ania Lopez, trattando numerosi temi: l'elaborazione di un documento per le attività su scariche, avente lo scopo di fare chiarezza su un precedente parere del C.N.I. che affermava la competenza in tale campo degli iscritti al settore b (industriale) e non quelli del settore a (civile e ambientale); la collaborazione con il Gruppo di Lavoro degli Architetti Triennali, tramite il Consigliere nazionale Borinato, riguardo alle competenze in materia di ponteggi; l'approfondimento circa l'inibizione all'insegnamento per i laureati di primo livello, valutando eventuali percorsi da seguire per modificare tale restrizione; lo studio ed approfondimento del bando per il concorso dell'Agenzia delle Entrate, per cui è stata inviata una lettera di diffida all'Ente, congiuntamente agli Architetti (bando a cui gli Agronomi hanno fatto ricorso), in cui è stata contestata l'esclusione degli iscritti sez. B; lo studio ed approfondimento di un bando di concorso per RSPP in ambito scuola, proprio a Caserta, con esito positivo, grazie all'intervento dell'Ordine locale.

E, ancora, lo studio ed approfondimento per una richiesta di parere dell'Ordine di Perugia per la direzione lavori di un'opera pubblica, in particolare una rotatoria stradale, da parte di Ingegneri Sez. B settore civile e ambientale, che si è risolto con il

documento del C.N.I. prot. U-rsp/5294/2014 del 18/09/2014 con esito favorevole per i professionisti citati. I cardini su cui poggia tale parere sono fondamentalmente:

- a) il punto 1) della lettera a) del terzo comma dell'art. 46 del DPR 328/2001 "le attività basate sull'applicazione delle scienze, volte al concorso e alla collaborazione alle attività di progettazione, direzione dei lavori, stima e collaudo di opere edilizie comprese le opere pubbliche";
- b) la più volte richiamata Sentenza del Consiglio di Stato n. 686 del 09/02/2012 che ha affermato il principio che "la ricorrenza del criterio legittimamente previsto ex lege - costruzioni civili semplici, con l'uso di metodologie standardizzate - non può essere aprioristicamente escluso sempre e comunque, necessitando di una valutazione caso per caso";
- c) la realizzazione di aiuole, la regimazione delle acque piovane ed il rifacimento del manto stradale non sono da considerarsi, nel caso in questione, opere complesse. Non viene esclusa la possibilità legittima,

in generale, dell'ingegnere civile e ambientale iunior a compiere interventi relativi alle rotatorie stradali, purché non comportino "l'uso di metodologie avanzate, innovative o sperimentali" (punto 2 dell'art. 46 del DPR 328/2001).

Infine, alcune semplici considerazioni: i risultati delle attività del GdL triennali del C.N.I. sono positivi, anche per le modalità con cui sono state affrontate le questioni sopra descritte; chi scrive è lieto dell'attenzione che l'attuale Consiglio Nazionale dimostra nei confronti degli iscritti alla Sez. B, approfondendo lo studio e l'analisi dei casi, formulando pareri strettamente basati sulle norme ed evitando interpretazioni restrittive che possono essere più o meno pertinenti. Per concludere, confido nello sviluppo della rete che si è creata tra i Consiglieri Sez. B degli Ordini provinciali, auspicando che i Consiglieri piemontesi possano continuare a fornire il loro contributo ai lavori futuri.

1

Un momento dell'incontro



TRA CIVIS, AMBIENTE E LEGALITÀ

IL NETWORK GIOVANI INGEGNERI ANCORA PROTAGONISTA AL CONGRESSO



MARCO CANTAVENNA

Componente Network Giovani Ingegneri
Segretario Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino

Per il terzo anno consecutivo il Network Giovani Ingegneri è stato chiamato ad avere un ruolo attivo all'interno dei lavori del Congresso Nazionale.

Sono stati tre i momenti che hanno visto i giovani colleghi protagonisti: due rappresentanti del Network sono stati relatori all'interno delle tavole rotonde *Officina 'Città': la sfida tra innovazione tecnologica e complessità* e *Questione 'ambientale' e strategie per il lavoro: crescita e legalità*; altri rappresentanti hanno posto domande all'interno dei moduli tecnici *Tirocinio, aggiornamento professionale continuo, certificazione delle competenze: l'accesso al mondo del lavoro e la crescita nella prospettiva e nel confronto internazionale* e *Le società tra professionisti - STP: modelli organizzativi e competizione internazionale* ed, infine, il gruppo nella sua interezza ha lavorato alla mozione finale proponendo alcune modifiche ed integrazioni ai punti che sono state accettate.

Il lavoro preparatorio per poter sedere e relazionare all'interno di tavole rotonde dalle tematiche complesse e ricche di personaggi di assoluto primo piano non è stato semplice.

Dopo la riunione del Network tenutasi a Torino il 27-28 giugno (si legga quanto scritto alle pagine 38 e 39), nella quale sono state sinteticamente introdotte le tematiche su cui sarebbero state impostate le tavole rotonde, i lavori preparatori sono iniziati.

Sono state formate, dalla dizione introdotta da Gianni Massa, responsabile per le politiche giovanili del C.N.I., le "Officine", ovvero gruppi di lavoro nei quali discutere

le tematiche, smontare, rimontare, aggiornare le idee. I gruppi sono stati guidati da un coordinatore che ha gestito i tempi ed ha moderato gli interventi dei partecipanti, oltre a fare sintesi. Durante il mese di luglio i lavori sono stati portati avanti a distanza utilizzando i principali sistemi di comunicazione via web.

Il primo agosto, a Roma, una riunione molto densa di contenuti e molto partecipata ha permesso di esporre i lavori effettuati da ogni gruppo a tutti i membri del Network e di raccogliere attraverso il dibattito spunti e critiche costruttive.

Durante il resto del mese i lavori di affinamento sono proseguiti, sempre a distanza, con il traguardo del 9 settembre, giorno precedente all'apertura dei lavori congressuali, ove era prevista una riunione del Network. In quell'occasione il giovane ingegnere che per ciascun gruppo era stato scelto per rappresentare il Network nella tavola rotonda ha esposto il lavoro conclusivo ai colleghi e sono stati fatti gli ultimi aggiustamenti.

Giovedì 11 settembre, nella seconda giornata di lavori congressuali, sono andate in scena le tavole rotonde ed i moduli tecnici. La prima tavola rotonda, *Officina 'Città': la sfida tra innovazione tecnologica e complessità* ha visto la partecipazione in rappresentanza del Network della collega di Alessandria Monica Boccaccio. La tematica, di grande vastità e complessità, è stata affrontata da più punti di vista, a partire dall'approccio tecnologico di Carlo Ratti, a quello filosofico di Silvano Tagliagambe, sino all'approccio urbanistico di Maurizio Tira e Silvia Viviani.

Per portare alla discussione della tavola rotonda e al pubblico i concetti che sono stati discussi dal gruppo di lavoro del Network è stata utilizzata la parola chiave “CIVIS”, intesa nella doppia valenza significativa, dal latino, cittadino, ovvero la figura centrale del sistema città, e acronimo delle parole Condividere, Innovare, Vedere, Irradiare, Semplificare.

L'obiettivo non è quello di pensare la città di domani, costruita intorno alla tecnologia, ma una città costruita intorno ai cittadini. In tal senso le nuove tecnologie, legate ai tanti aspetti della vita di una città (dalla gestione del traffico, all'energia, ai rifiuti) possono rendere tutti noi più consapevoli e attivi.

Condividere. La filosofia di Governare per una Smart City si basa su modelli, strumenti e tecnologie che consentono alla P.A. di definire un approccio di maggiore apertura verso i cittadini rispetto alla rigidità degli schemi burocratici tradizionali. Tale apertura costituisce un incentivo alla collaborazione attiva della cittadinanza che, grazie alla diffusione del principio di trasparenza, gode di libertà di accesso ai dati e alle informazioni. Le P.A. sono, pertanto, chiamate a stimolare i cittadini a svolgere attività di controllo continuo dei processi decisionali delle istituzioni, a tutti i livelli amministrativi. Si delinea, in tal modo, un sistema di condivisione di documenti, saperi e conoscenze tra istituzioni e comunità locali. Il coinvolgimento diretto del cittadino nelle attività di amministrazione permette, inoltre, di monitorare la qualità del servizio pubblico in ogni fase di esecuzione. A supporto delle politiche di apertura e trasparenza sta emergendo un nuovo fronte tecnologico, denominato “Open Data”, il cui paradigma è quello di permettere al cittadino, all'utilizzatore e al consumatore di accedere a banche dati per ottenere informazioni rilevanti e poter, a sua volta, condurre a un monitoraggio delle attività.

Innovare. Ovvero progettare e non solo pianificare: superare vecchi modi di concepire l'urbanistica e, utilizzando nuovi strumenti di analisi e progettazione, operare scelte verificando il reale fabbisogno del

territorio e la reale sostenibilità delle scelte. Adottare un approccio completamente diverso, in cui il tecnico sia l'interfaccia tra l'esigenza della collettività e la sostenibilità degli interventi nel loro complesso, non dimenticando comunque una visione generale su vasta scala.

Vedere. Ampliare la scala su cui si è soliti riferirsi, superare quindi la progettazione locale e frazionata. Ad esempio nella Provincia di Alessandria ci sono 190 comuni per un totale di 400.000 abitanti circa, di cui 100.000 nel capoluogo, 100.000 nei 5 comuni centro zona e i restanti “spalmati” in 184 comuni. Ciò comporta la presenza 190 PRG diversi che non si interfacciano tra di loro e che, al contrario, si fanno la concorrenza nell'assegnare il più alto numero di aree edificabili.

Il risultato è un'estrema polverizzazione, la mancanza di un disegno organico su vasta scala, la difficoltà nel creare servizi, viabilità secondaria e reti di scarso livello ed efficienza, l'estremo consumo del suolo. E la conseguenza è che, pur avendo una viabilità primaria (autostrade) che attraversa il territorio, permane un'incapacità di attrarre investimenti e finanziamenti. È necessario concepire l'urbanistica come un processo di area vasta per poi intervenire sulle piccole realtà locali. In poche parole occorre ragionare in grande per progettare in piccolo.

Irradiare. Un nuovo progetto urbanistico deve però passare attraverso il concetto di “rete”, ovvero diffusione di conoscenze, metodi, informazioni, buone pratiche da replicare in altre realtà territoriali. In questa logica si può inserire l'Ordine territoriale quale organo di coagulo e diffusione delle idee e delle conoscenze, nodo centrale di una grande rete reale e virtuale. Noi giovani dobbiamo giocare questa carta per essere protagonisti dell'innovazione e per introdurre una nuova vera sburocratizzazione e semplificazione. Dobbiamo avere il coraggio di rompere gli schemi, non per distruggere, ma per creare una vera nuova opportunità di crescita e sviluppo per il futuro.

Semplificare. La semplificazione non passa attraverso la semplice autocertificazione

del professionista sulla base di norme complesse e soggettivamente interpretabili. Semplificare significa ridurre il numero delle leggi, renderle univoche, chiare e valevoli su tutto il territorio nazionale al fine di evitare l'attuale babele di norme e leggi di tipo regionale spesso discordanti tra loro. Creare un nuovo modello burocratico essenziale, comune a tutto il territorio nazionale, non rigido ma dinamico, ma soprattutto chiaro. La seconda tavola rotonda, dal titolo *Questione 'ambientale' e strategie per il lavoro: crescita e legalità* ha visto la partecipazione in rappresentanza del Network della collega di Teramo Valentina Antonelli. La tematica è stata affrontata da diversi punti di vista, a partire dall'introduzione del filosofo Umberto Galimberti, alla completa panoramica tracciata dall'esperienza maturata in lunghi anni a contatto diretto con la legalità (o, meglio, con la mancanza di essa), di Pier Camillo Davigo, e attraverso il contributo portato da Emanuele Ferragina, un giovane ricercatore che studia il fenomeno dal punto di vista sociologico.



Il Network Giovani ha affrontato la tematica relativa all'ambiente con una visione a 360°.

Il primo approccio lo possiamo avere relativamente alle calamità naturali, conseguenza molto spesso di un uso scellerato del territorio dove noi ingegneri possiamo dare un fattivo contributo non solo prestando la nostra opera dopo che la calamità si è abbattuta, ma anche prima, collaborando alla creazione di un sistema territoriale georeferenziato dove riportare indicazioni su criticità rilevabili visivamente. L'idea nasce dal fatto che ciascun professionista operando sul proprio territorio lo conosce e ne segue l'evoluzione.

Attraverso la creazione di un sistema WEB GIS per la segnalazione, la catalogazione, il monitoraggio e la gestione dei fenomeni di dissesto idrogeologico su base territoriale provinciale i fenomeni potrebbero essere tenuti maggiormente sotto controllo.

Il dissesto idrogeologico, come ben noto, è un fenomeno ampiamente diffuso su tutto il territorio nazionale, specie nelle zone orograficamente complesse come quelle montane o collinari.

Purtroppo, la parte conosciuta e monitorata a livello istituzionale è, per larga misura, limitata ai soli casi eclatanti che minacciano direttamente la sicurezza delle zone antropizzate.

Ma il fenomeno è ben più grave e diffuso, come testimoniano le numerose notizie di cronaca, con l'aggravante di presentare una elevata "dinamicità" evolutiva laddove le situazioni nascono, crescono e si modificano rapidamente sotto l'azione diretta delle sollecitazioni ambientali ed antropiche.

È quindi necessario trovare rimedi efficaci, in grado di garantire un livello di conoscenza/sicurezza almeno accettabile, in particolare nelle zone più a rischio.

Ed è altrettanto importante la tempestività, localizzativa e qualitativa, con cui si rileva l'evento.

La soluzione ideale sarebbe quella di monitorare tutte le situazioni presenti, ma ciò oggi è troppo oneroso e di difficile gestione, anche nell'ipotesi di utilizzare strumenti molto avanzati come i modelli territoriali implementati su dati satellitari e/o con riprese aeree.

Probabilmente l'evoluzione potrebbe riguardare un controllo dei fenomeni con l'utilizzo di droni con accoppiate telecamere, macchine fotografiche per rilievi 3D, ma i costi sono imponenti.

Una soluzione che si presenta realistica, efficace ed economicamente accettabile, consiste nell'attivare una "sorveglianza diffusa" impostata sulla segnalazione immediata di chi sul territorio risiede, vive, lavora ed ha la percezione professionale del rischio, cioè gli ingegneri.

L'operazione è assolutamente proponibile per tre motivi: innanzitutto il dissesto è un fenomeno sì complesso, ma facilmente identificabile anche per chi non ha conoscenze specifiche; le tecnologie informatiche disponibili ed il web consentono già a tutti i cittadini di trasmettere, in maniera semplice ed intuitiva, informazioni/segnalazioni anche georeferenziate su cartografie di dominio pubblico (si pensi ai navigatori satellitari, a Google maps, ecc.); l'avvalersi della collaborazione diretta e volontaria degli ingegneri per l'azione di sorveglianza diffusa non richiede grandi impegni finanziari e strutturali e, di contro, contribuisce alla diffusione di una più ampia sensibilità/responsabilità per la salvaguardia del territorio. Ovviamente il tutto va affiancato da una struttura tecnica che, in base ai livelli di competenza (Comune, Provincia, ecc.) valuti ed analizzi le segnalazioni e gli eventuali interventi necessari, ovvero faccia riferimento alle segreterie tecniche delle Autorità di Bacino. Altro aspetto di fondamentale importanza per la discussione nella tavola rotonda è stato la "legalità": principio basilare della concorrenza e condizione indispensabile per il buon funziona-

mento del mercato.

Legalità intesa come "chiave di sviluppo" per un mercato trasparente, come strumento dinamico di selezione dei migliori attori economici e stimolo a una "crescita di qualità".

Da che punto di vista, si può guardare alla legalità? Per esempio, da quello della relazione perversa tra eccesso di leggi e regolamenti ed il loro sostanziale scarso rispetto ("Un diritto dei mercanti e dell'impresa ricco di norme ma pressoché privo di principi", secondo il tagliente giudizio del giurista Guido Rossi?); da quello dell'inquinamento delle attività economiche da parte della mafia e delle altre organizzazioni criminali, diffuse su tutto il territorio italiano?; o da quello della concorrenza sleale portata dall'economia del "sommerso" e dalla persistenza di ampie aree di evasione fiscale?; o, ancora, dal punto di vista della scarsa efficienza ed efficacia di una macchina amministrativa complessa e lenta, che non risponde al bisogno dei cittadini e dei tecnici in tempi ragionevoli, con osservazioni chiare e di qualità?

Ma la legalità può essere vista come trasparenza degli atti e dei procedimenti, e per questo occorre valorizzare la conoscenza e la diffusione dei dati in modo che siano realmente a disposizione di tutti, diffondere l'idea che la secretazione del dato non costituisce il potere di chi lo gestisce, ma semmai un limite.

È necessario che gli atti e i procedimenti siano sempre visibili e verificabili da ogni cittadino per permettere la libera circolazione delle informazioni e per evitare nepotismo e corruzione.

La legalità può essere vista anche come sburocratizzazione, perché è dove le

leggi risultano opinabili e interpretabili che il cattivo lavoro e il lavoro corrotto trovano spazio. In quest'ottica l'Amministrazione dovrebbe fare un lavoro, in concerto con gli Ordini professionali e le associazioni di categoria, per ridurre il peso burocratico e rendere i procedimenti più snelli e veloci, oltre che trasparenti e tracciabili.

Troppo spesso il sapere tecnico si trova in difficoltà nel gestire norme e procedure diverse da comune a comune, da regione a regione, dovrebbe invece leggersi un'uguaglianza di vedute e di applicazione delle norme e delle procedure ovunque si decida di lavorare. Ogni Regolamento Edilizio comunale presenta definizioni diverse, generate non tanto da eventuali particolarismi locali, ma dalle personali interpretazioni o letture del professionista che l'ha redatto, comportando serie difficoltà da parte delle Regioni, in virtù della riforma del Titolo V della Costituzione, a ricondurre ad unitarietà la visione degli interventi possibili e delle relative modalità di operare.

I colleghi portavoce del Network sono stati bravi ed incisivi all'interno delle tavole rotonde, e non resta che ancora complimentarsi, ma di grandissima importanza è stato il lavoro preparatorio sulle tematiche svolto dalle "officine", un metodo di lavoro molto funzionale che sarà sicuramente un punto di riferimento nel futuro.

Il Network non si ferma mai, i lavori fremono sempre. Il 24 e 25 ottobre scorsi si è infatti tenuta una nuova riunione a Verona, a cui sono approdate le nuove tematiche di discussione, partiti i lavori di nuove "officine" e pianificato il successivo periodo 2014-2015.

MOZIONE CONGRESSUALE

**Gli Ingegneri italiani,
riuniti nel 59° Congresso Nazionale in
Caserta**

PREMESSO

che l'Italia continua ad attraversare una situazione di grave crisi economica e sociale;

che, nonostante gli annunci e i propositi delle Autorità di Governo, non si è ancora assistito all'auspicato cambio di marcia in merito alle azioni da mettere in campo per affrontare la crisi economica;

che il CNI, in conformità con la mozione dell'ultimo Congresso degli Ingegneri di Brescia, ha intensificato i rapporti con i Ministeri di riferimento e la Presidenza del Consiglio presentando idee e contributi concreti per giungere alla formulazione di normative di semplificazione e sburocra-tizzazione, nonché per avviare piani di prevenzione dei rischi ambientali;

PRESO ATTO

- delle discussioni, proposte e dibattiti congressuali, anche nelle conferenze di settore, che hanno visto la numerosa ed attiva partecipazione di delegati, di rappresentanti politici e delle istituzioni, dai quali sono emerse importanti proposte, ampiamente condivise, da affidare all'attività del Consiglio Nazionale;

- che **il Congresso valuta positivamente l'avvenuta attuazione della riforma delle professioni implicante, tra le altre cose,** la separazione della funzione amministrativa da quella disciplinare, l'avvio dell'obbligo di aggiornamento professionale inteso come occasione di crescita professionale e di sviluppo di nuove competenze, l'attivazione, con la collaborazione degli Ordini territoriali, dell'Albo unico nazionale;

- che il CNI e gli Ordini territoriali hanno attuato in poco più di un anno la riforma, adeguando le proprie strutture e la propria organizzazione con spirito collaborativo e facendosi carico, insieme agli iscritti, dei relativi costi ed oneri;

- che è necessario impegnarsi per ampliare

il mercato dei servizi professionali, anche grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie ed in particolare di quelle dell'informazione;

CONFERMATO

- che un sistema ordinistico rinnovato e moderno garantisce la società attraverso la qualità della prestazione professionale, il rispetto dei principi etico-deontologici e il controllo sull'aggiornamento professionale degli iscritti;

RICONOSCIUTA

- l'attività svolta dal CNI in esecuzione della precedente mozione, che ha consentito di raggiungere importanti risultati;

CONSAPEVOLI

- di essere essi stessi protagonisti dell'attuazione del contenuto della mozione, supportando il Consiglio Nazionale in ogni attività conseguente;

IMPEGNANO

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri

1. A proseguire nell'attività di valorizzazione della Rete delle Professioni Tecniche, soggetto fondamentale per l'interlocuzione con il Governo, il Parlamento e le istituzioni pubbliche, in tutti i settori;

2. A mettere in comune, tramite la Rete delle Professioni Tecniche, strutture (Centri Studi, Fondazioni, ecc.), energie e risorse, per rendere più efficace e visibile l'azione di supporto e collaborazione alla predisposizione e definizione di progetti e programmi per lo sviluppo del Paese, nonché per la definizione, già avviata, di un regolamento comune per il mutuo riconoscimento dei Crediti Formativi;

3. A consolidare il rapporto con le altre professioni, non soltanto dell'area tecnica, per conseguire maggiore attenzione dalla politica e dalle istituzioni pubbliche e far sì che le proposte della categoria, attraverso la condivisione, ottengano pieno riconoscimento;

4. Ad intensificare i rapporti e le occasioni di confronto e scambio, anche culturale (v. Prima Conferenza degli Ingegneri del Mediterraneo), tra le diverse organizzazioni internazionali degli ingegneri, non solo europee, per promuovere la figura dell'Ingegnere ed il riconoscimento della sua peculiarità all'interno del sistema economico e sociale;

5. A lavorare per la definizione delle modalità che consentano ai professionisti, mediante il riconoscimento delle loro specifiche capacità e responsabilità, di intervenire in funzione sussidiaria della P.A. nell'ambito del rilascio di pareri e attestazioni, allo scopo di ridurre i tempi di rilascio ed i relativi oneri economici, anche promuovendo corsi di formazione comuni tra professionisti e dipendenti degli enti locali;

6. A incentivare i processi di semplificazione e ammodernamento della pubblica amministrazione nelle sue articolazioni nazionali, regionali e locali, sostenendo il progetto di riforma del titolo V della Costituzione, partecipando attivamente all'attuazione dell'Agenda Digitale nonché promuovendo la diffusione dei dati della P.A. (Open Data) al fine di consentire la creazione di opportunità di lavoro nei tre settori;

7. A ribadire in tutte le sedi la centralità del progetto ed il valore dell'idea progettuale, stimolando il ricorso ai concorsi di progettazione e lavorando per ottenere il giusto riconoscimento-anche economico-di tale specifica e rilevante attività intellettuale;

8. A promuovere l'istituzione di un Fondo di Rotazione per sostenere le attività di progettazione finalizzate ad utilizzare i finanziamenti dei programmi e degli interventi europei 2014-2020;

9. A rivendicare presso il Governo ed il Parlamento l'assoluta necessità, a tutela della qualità della prestazione, e quindi, della collettività e della committenza pubblica, della piena applicazione del Decreto Ministeriale 143/2013 per la determinazione dei corrispettivi da porre a base d'asta per l'affidamento dei servizi di ingegneria ed architettura, privilegiando i sistemi di aggiudicazione non riferiti al solo criterio del prezzo più basso;

10. Ad agire per promuovere e valorizzare i giovani professionisti attraverso una modifica del mercato del lavoro basata sulla piena affermazione dei principi di libera concorrenza, trasparenza e par-condicio; la rimozione delle storture normative che ancora oggi consentono rendite di posizione, situazioni di vantaggio per la parte pubblica a danno del sistema della libera professione; il supporto alla ricerca e alle azioni a favore dei temi legati alla *sharing economy* e alle *smart cities*;

11. A sviluppare iniziative atte a promuovere il riconoscimento delle competenze e delle professionalità degli ingegneri dell'informazione, con particolare riferimento al settore degli appalti pubblici ICT, affermandone il ruolo per l'innovazione digitale della Nazione e per la tutela della sicurezza dei cittadini;

12. Ad impegnarsi ulteriormente per la revisione della disciplina delle Società tra Professionisti (STP), mediante la definizione di un inquadramento fiscale e previdenziale coerente con il modello societario adottato e attraverso l'estensione, a tutti i modelli societari antecedenti (v. società di ingegneria), dell'obbligo d'iscrizione all'Albo, con conseguente sottoposizione alla potestà disciplinare dell'Ordine professionale, nonché dell'assolvimento degli obblighi assicurativi;

13. A lavorare per l'accoglimento delle proposte fiscali, elaborate dal CNI e dalla Rete delle Professioni Tecniche, che - non comportando oneri per le casse dello Stato - permettono una rimodulazione del concetto di autonoma organizzazione ai fini dell'assoggettabilità dei professionisti all'IRAP e all'estensione al 100% della deducibilità delle spese sostenute per l'aggiornamento professionale, nonché a proporre misure di detrazione dei costi sostenuti dai soggetti privati per le prestazioni di ingegneria connesse ad interventi in materia di sicurezza e sostenibilità;

14. A sviluppare l'attività di certificazione dei corsi di studio in ingegneria svolta dall'Agenda QUACING, per l'accreditamento EUR-ACE, nell'ottica dell'armonizzazione con i processi in campo europeo nonché per il rilascio dell'attestazione EUR-ING;

15. A dare concreto avvio all'attività dell'A-

genzia per la Certificazione Volontaria delle Competenze;

16. A potenziare la produzione di norme tecniche volontarie prestazionali;

17. Ad affidare alla normativa cogente solo le disposizioni direttamente connesse alla sicurezza, coinvolgendo nella loro formazione tutti gli attori del processo edilizio, del sistema scientifico e della ricerca, nonché di quello imprenditoriale;

18. A porre in essere tutte le iniziative necessarie per dare piena attuazione all'accordo concluso con UNI che ha permesso a tutti gli iscritti di accedere alle norme, tramite modalità informatiche e a costi bassissimi, grazie alla convenzione cui stanno aderendo e aderiranno i rispettivi Consigli degli Ordini, estendendo queste attività anche ad altri enti di normazione, tra i quali in particolare il CEI;

19. Ad agire per far sì che il Ministero della Giustizia accolga le richieste degli ingegneri per il completamento della riforma delle professioni per quanto concerne la riorganizzazione su base territoriale degli Ordini professionali, la modifica del DPR 328/2001 in tema di esame di stato e competenze professionali, rimediando ad alcune lacune ed ambiguità ancora oggi presenti, nonché introducendo l'attribuzione ai Consigli Nazionali della potestà di emanazione e aggiornamento dei Codici Deontologici di Categoria;

20. A proseguire nel lavoro di diffusione, conoscibilità e concreta applicazione del nuovo Codice Deontologico e della Carta Ecoetica in funzione di sviluppo della cultura della legalità, riconoscendo che essa è requisito imprescindibile per elevare la competitività di un territorio;

21. A favorire le condizioni perché l'ingegnere possa esplicitare a pieno la propria attività verso la sostenibilità ambientale, l'efficienza energetica, la costruzione di città intelligenti;

22. Ad attivarsi nei confronti del Governo e delle istituzioni comunitarie affinché tutti gli investimenti degli enti locali, finalizzati alla mitigazione dei rischi (sismico, idrogeologico, idraulico, incendio, ecc.) per la tutela della pubblica incolumità, siano esclusi dal rispetto del vincolo del Patto di Stabilità;

23. A porre in essere il massimo sforzo perché le autorità pubbliche, unitamente alla società e alle imprese, prendano coscienza dell'importanza della prevenzione e della programmazione, a tutela della sicurezza e della salute dei cittadini, per evitare il ripetersi di emergenze e calamità naturali; obiettivo da raggiungersi anche mediante la realizzazione di una aggiornata mappatura, sotto il profilo del rischio sismico ed idrogeologico del territorio nazionale, generata attraverso l'uso di strumenti informatici innovativi per le segnalazioni in tempo reale dei dissesti e delle situazioni di rischio verificabili sul territorio, con rinnovata attenzione all'ambiente e alla sostenibilità di ogni intervento;

24. A proseguire i rapporti di collaborazione con la Protezione Civile anche al fine di far crescere cultura e competenza nell'ambito delle emergenze territoriali;

25. Ad agire in accordo con la Conferenza Per L'Ingegneria (CoPI) per l'introduzione di attività di formazione formale in materia di europrogettazione (progettazione connessa all'utilizzo dei fondi e dei programmi europei) e promuovere analoghe formazioni informale per gli iscritti attraverso una collaborazione tra CNI, Scuola Superiore di Formazione e Ordini territoriali;

26. A continuare ed incentivare il confronto con l'Università, affinché l'insegnamento accademico mantenga o recuperi gli standard della nostra tradizione ingegneristica, e l'avvio di iniziative ed attività culturali che palesino ogni dove la forza del sapere, non solo disciplinare, della nostra ingegneria;

27. A dare attuazione a processi che facciano di "OFFICINA CITTÀ" un momento importante di rivalutazione del ruolo degli ingegneri e degli Ordini per l'innovazione, pianificazione territoriale e gestione dei sistemi complessi;

28. A procedere nell'attività di riorganizzazione del Consiglio Nazionale e degli Ordini Territoriali per accrescerne la capacità di erogare con efficacia ed efficienza servizi agli iscritti;

29. Ad individuare, per i successivi congressi, opportune modalità per consentire la partecipazione delle altre componenti del mondo ingegneristico.

LA COMMISSIONE TRASPORTI DA QUEST'ANNO SI RINNOVA

AVVIATE LE ATTIVITÀ DELLA RINATA COMMISSIONE TRASPORTI: MOBILITÀ, INFRASTRUTTURE E SISTEMI



MASSIMO RIVALTA

Commissione Trasporti:
Mobilità, Infrastrutture e Sistemi
Ordine degli Ingegneri della
Provincia di Torino
Consigliere Fondazione
dell'Ordine degli Ingegneri della
Provincia di Torino

Dopo anni di inattività, è stata ricostituita ufficialmente il 20 gennaio scorso la Commissione Trasporti: Mobilità, Infrastrutture e Sistemi, coordinata dall'Ing. Stefano Manelli. Proposito e scopo della Commissione è sottolineare alcuni aspetti critici che caratterizzano l'approccio generale alla cultura dei trasporti, fra cui l'emarginazione della loro cultura progettuale rispetto alla pianificazione delle infrastrutture e all'urbanistica, oltre a temi generali riguardanti la normativa, le tecniche e le metodologie di modellazione dei trasporti e i *people movers*, per citarne alcuni.

L'obiettivo della Commissione resta quello di individuare i temi da sviluppare in convegni e contenuti per corsi di formazione da organizzare presso la Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, da iscrivere nel processo di formazione continua dell'Ente.

La Commissione, attualmente, ha all'attivo la realizzazione di due eventi. Il primo, organizzato il 27 maggio 2014 presso il Politecnico di Torino, ha trattato il tema *Modalità di selezione e competenze richieste in ambito ferroviario: esempi di conoscenze integrate per treni e relativo esercizio*. Dalla locandina emergono chiaramente le motivazioni dell'incontro: "L'Unione Europea persegue l'utilizzo di modalità di trasporto sostenibili, in termini di energia, emissioni, qualità e sicurezza. La ferrovia potenzialmente può farlo, ma richiede oramai competenze più complete rispetto al passato: concentrandosi sui fronti produttivi industriali e del servizio, quali sono i requisiti conoscitivi? Un caso esemplificativo d'integrazione di com-

petenze di successo nel tempo permette di enucleare l'evoluzione: scienza e tecnica nel trasporto passeggeri, di oggi e domani, in occasione del 25° anniversario dell'esercizio del Pendolino Torino-Milano-Napoli e Roma-Venezia".

Il secondo evento è stato organizzato il 27 giugno scorso presso il Palazzo della Provincia di Torino con il titolo *L'attività dell'ingegnere nei trasporti. Competenze oggi richieste, ruoli nel processo decisionale, prospettive*. Intervenuti all'incontro i Colleghi Luigi Spina e Stefano Manelli in apertura, il Prof. Bruno Dalla Chiara (*La competenza richiesta al professionista dei trasporti: mobilità, infrastrutture e sistemi*), il Prof. Guido Caposio (*Pianificazione della mobilità e progettazione delle infrastrutture viarie: esigenze normative; Priorità, aspetti economico-finanziari e processo decisionale*), i Colleghi Marco Dellasette (*Pianificazione della mobilità e progettazione delle infrastrutture viarie: esigenze normative*), Michele Marino e Monica Amadori (*Sviluppo progettuale e iter approvativi: professionisti a confronto tra criticità ed opportunità*). Moderatori dell'appuntamento il Prof. Dalla Chiara e l'Ing. Manelli.

Tra i temi da cui si è partiti per l'organizzazione dei due eventi:

- l'integrazione degli aspetti energetici con l'attività dell'ingegnere dei trasporti;
- la valorizzazione delle peculiarità industriali dell'area torinese rispetto ad altre città: 5T;
- l'industria ferroviaria, automobilistica, aeronautica, di impianti APM (people

movers) e gli aspetti di intermodalità;

- ➔ chiarire cosa s'intende per piano di trasporti e come l'approccio basato sui dati, sia deterministico sia stocastico, sia fondamentale nell'attività dell'ingegneria dei trasporti; occorre evitare che interventi sui trasporti siano indotti da motivazioni diverse, come quelle basate sulla variazione del valore del suolo, in seguito al cambio di destinazione, ovvero strumentalizzazioni d'interessi non legati ai dati sui trasporti, esistenti o prevedibili, inerenti a mobilità e logistica;
- ➔ chiarire di cosa si occupa oggi l'ingegnere dei trasporti: quali competenze servono in Torino e con quali attese economiche;
- ➔ l'integrazione di tematiche urbane, in ragione delle interazioni tra i trasporti e l'urbanistica e per espandere l'interesse dei partecipanti.

Oltre a quanto sopra esposto, molti altri sono gli argomenti individuati e

ancora da trattare e sviluppare per offrire una proposta costruttiva di idee su cui ragionare:

- ➔ l'interazione tra urbanistica e trasporti: l'importanza dell'intervento dell'ingegnere dei trasporti nella definizione dei piani regolatori;
- ➔ riaffermare l'importanza dell'approccio deterministico e stocastico per le attività dell'ingegneria dei trasporti: l'importanza dell'affidabilità dei dati di traffico e di mobilità raccolti, nonché della loro diffusione, quale strumento utile a tutti i professionisti (e non solo) attivi nel settore (matrici OD...);
- ➔ *Life Cycle Cost*: la rilevanza della manutenzione ed aggiornamento tecnologico delle infrastrutture esistenti e nuove, loro sostenibilità economica;
- ➔ l'energia e la realtà locale industriale: la dipendenza in quasi monopolio dei trasporti dal petrolio ed indiretta concorrenza del territorio rispetto ai produttori di petrolio attraverso energie ad esso alternative per la trazione, sia in

impianti fissi che per autoveicoli;

- ➔ scelta politica e supporto tecnico di analisi: responsabilità dei professionisti e dei tecnici delle amministrazioni, strumenti importanti a supporto della scelta politica. I tecnici devono riproporsi in termini di qualità;
- ➔ la selezione e i bandi di gara: accesso ai dati, criteri di scelta e aspetti di budget per studi trasportistici. Sensibilizzazione della classe politica (decisori) sull'importanza dell'affrontare gli studi di base mettendo a disposizione i mezzi necessari;
- ➔ ruolo dell'ingegnere dei trasporti e differenza tra pianificazione, programmazione e attuazione: continuità dei piani (tecnici), al di là del colore politico.

... Cosa dire? Per una neonata Commissione, dopo anni di silenzio, è un buon inizio! Invitiamo i Colleghi interessati a "farsi avanti" e ad aggregarsi al gruppo contattando la Segreteria dell'Ordine.



IL FUTURO DEI GIOVANI INGEGNERI

LA TERZA EDIZIONE DELL'EVENTO ORGANIZZATO DALL'ORDINE

DANIELE MILANO

Foto di Michela Ghio

Sono stati gli esclusivi ambienti del Museo Nazionale dell'Automobile ad ospitare, il 27 giugno scorso, l'edizione 2014 della serata-evento organizzata dall'Ordine di Torino dedicata ai colleghi under 35, inti-

tolata *Giovani Ingegneri quale futuro*. Ancora una volta, un importante momento di dialogo con i giovani Iscritti dell'Ente torinese sui più attuali temi inerenti la professione, con un occhio - più che mai di riguardo - al domani.

Remo Giulio Vaudano, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, ha introdotto l'incontro ricordando l'importanza, per l'intera categoria, di una componente giovane attiva e l'impegno dell'Ente torinese, promotore di sempre più numerosi eventi destinati alle "nuove leve".

Il Consigliere nazionale Andrea Gianasso ha evidenziato il successo dell'iniziativa del C.N.I. finalizzata a coinvolgere i giovani alla vita ordinistica e, più in generale, a quella della professione: l'estrazione, per ciascuno dei 106 Ordini d'Italia, del nominativo di un giovane ingegnere di età inferiore a 35 anni che avrebbe poi avuto diritto di assistere all'annuale Congresso Nazionale (si legga al riguardo il servizio alle pagine 16 - 21). La presenza dei giovani all'appuntamento annuale del C.N.I., ha sottolineato Gianasso, arricchisce da sempre le tavole rotonde e altre salienti occasioni di confronto nell'ambito del Congresso. L'impegno del C.N.I. (e delle sue emanazioni provinciali), ha concluso il Consigliere, è quello di comunicare ai giovani le reali funzioni di un Ordine: non soltanto garante delle competenze dei propri Iscritti e del rispetto del codi-





1

Remo Giulio Vaudano

2

Andrea Gianasso

3

Antonio Recupero



4

ce deontologico, ma anche attore di primo piano nei campi della formazione continua e dell'assicurazione professionale.

Antonio Recupero e Francesco Biasioli, rispettivamente Presidente e Vicepresidente della Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino, hanno sintetizzato le numerose iniziative a favore dei giovani organizzate dalla SIAT, dichiarando come il mondo dei "nuovi ingegneri" non sia più il contesto locale, ma quello europeo, e come appaia ormai vitale il *co-working*, facendo rete con altre professioni.

Elisa Lazzari, Segretaria della Commissione Giovani Ingegneri e Nuovi Servizi per gli Iscritti dell'Ordine di Torino, ha ripercorso le attività promosse dalla stessa Commissione nell'ultimo quadriennio: dal concorso *IdeaTO* del 2010 alle tre



5

4

Francesco Biasioli

5

Elisa Lazzari

6

Santo La Ferlita

7

Marco Cantavenna

8

Matteo Alesina

edizioni dell'evento estivo; dalle visite ai cantieri di prestigiose realtà industriali alla collaborazione con il Network Giovani; sino alla sperimentazione del MUDE Piemonte (e, in futuro, del SUAP) e alle indagini statistiche sui giovani ingegneri della regione realizzate nel 2011 e nel 2014 (quest'ultima presentata dal Coordinatore della Commissione Santo La Ferlita in occasione dell'evento e riassunta alle pagine 42 - 45).

“Non aspettare il momento opportuno, crealo” è l'esortazione che sintetizza l'intervento di Marco Cantavenna, componente del Network Giovani e Segretario della Fondazione dell'Ordine torinese, che ha individuato nel fattore “innovazione” l'arma vincente per i giovani (e meno giovani) ingegneri italiani.





La prima parte della serata è stata caratterizzata anche dall'intervento dei vincitori della già citata iniziativa *IdeaTO*, che nel 2010 premiò, nell'ambito del Congresso Nazionale di Torino, le migliori tesi di laurea a carattere innovativo discusse al nostro Politecnico. Matteo Alesina ha evidenziato la necessità di fare innovazione con il nostro tessuto produttivo, azione che trova un limite nell'ancora troppo rigida normativa italiana. Giusemaria Goso ha rivissuto le sue esperienze lavorative degli ultimi quattro anni: dalla prospettiva di una carriera accademica alle collaborazioni in studi professionali ed imprese, esprimendo la volontà (comune a molti giovani) di ampliare i propri universi culturali, cognitivi e professionali. Gianluca Sada, autore della bici del futuro Sadabike (senza raggi, pieghevole, meno di 10 chili di peso), una delle innovazioni di maggior successo dell'incubatore del Politecnico di Torino, crede fortemente nel Made in Italy e attende con trepidazione la futura com-





12



13



14

mercualizzazione della sua “creatura”.
 A chiudere la fase convegnistica dell’evento Valentina Locci, in rappresentanza del Network Giovani, di cui ha ricordato l’impegno nelle tematiche della formazione continua, del tirocinio professionale e delle famigerate finte partite IVA e la volontà di partecipare in maniera sempre più

fattiva ai temi proposti annualmente dai Congressi Nazionali degli Ingegneri. Come da tradizione, evasione e relax sono stati garantiti nella seconda parte della manifestazione con l’estrazione del giovane ingegnere torinese inviato al Congresso di Caserta, situazioni conviviali e intrattenimento musicale.

9

Giusemaria Goso

10

L’innovativa bicicletta di Gianluca Sada

11

Gianluca Sada

12

Enrico Vissio, il giovane ingegnere estratto per partecipare al Congresso Nazionale 2014

13

Valentina Locci

14

Foto di gruppo con giovani ingegneri e cariche istituzionali dell’Ordine

IL NETWORK GIOVANI VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE

LA DUE GIORNI DI LAVORI TORINESE



MARCO CANTAVENNA

Componente Network Giovani
Ingegneri
Segretario Fondazione
dell'Ordine degli Ingegneri della
Provincia di Torino



SANTO LA FERLITA

Coordinatore Commissione
Giovani Ingegneri e Nuovi
Servizi per gli Iscritti Ordine
degli Ingegneri della Provincia
di Torino

L'evento giovani 2014 dell'Ordine degli Ingegneri torinese è stato anche l'occasione per organizzare un intenso week end di lavori del Network Giovani, all'alba della partecipazione al 59° Congresso Nazionale di Caserta.

Il Network Giovani Ingegneri, rete delle Commissioni Giovani d'Italia, è solito avere due tipologie di riunioni: la prima, organizzata direttamente dal C.N.I., si tiene a Roma ed ha la durata di una giornata (eventualmente preceduta da una mezza di preparazione della stessa); la seconda, organizzata invece da un Ordine territoriale, si tiene, di volta in volta, in una diversa località e può essere gestita in modo più libero ed i contenuti vengono proposti e gestiti da chi ospita.

La prima riunione di quest'anno si è tenuta a Roma il 1° marzo, la seconda invece è stata organizzata dalla nostra Commissione Giovani e si è tenuta il 27-28 giugno.

Una lunga fase preparatoria ha consentito ai membri della Commissione Giovani di mettersi alla prova con l'organizzazione di un evento complesso come una due giorni di lavori. A "complicare" ancora la situazione l'inframmezzo dell'evento giovani (si legga il precedente servizio).

La partecipazione da parte dei colleghi degli Ordini territoriali è stata molto soddisfacente, erano rappresentate in riunione 36 Province su circa una cinquantina che aderiscono al Network.

Lasciando da parte gli aspetti prettamente organizzativi, la riunione è stata pensata in modo da avere durante il pomeriggio del 27 giugno una sessione propedeutica ai lavori della successiva giornata e durante la giornata del 28 giugno la sessione principale.

I lavori del 27, tenutisi nella sala del Con-

siglio dell'Ordine, sono stati aperti dal Presidente Remo Giulio Vaudano che ha ricordato come la sua esperienza all'interno dell'Ordine sia iniziata proprio all'interno del gruppo giovani e come ritenga importante la partecipazione delle "nuove leve" all'interno della vita dell'Ordine. Si è quindi entrati nel tema della giornata con una relazione curata dagli scriventi. Nel testo si è fatto il punto sul Network: era necessario far ripartire i lavori sulle tematiche di interesse per la categoria dopo un periodo in cui vi era stato un fisiologico rallentamento dell'attività. Infatti, in seguito al rinnovo dei Consigli degli Ordini territoriali, avvenuto tra l'estate e l'autunno dello scorso anno, molte Commissioni hanno visto un rinnovo dei Coordinatori e dei delegati e i tempi tecnici per insediamenti e nomine hanno imposto un periodo di forte rallentamento dell'attività.

Nella riunione tenutasi a Roma il 1° marzo molti colleghi si sono affacciati al Network per la prima volta ed hanno avuto bisogno di comprendere il funzionamento dello stesso.

Inoltre, da circa un anno il Network aveva deciso di dotarsi di un sistema di governance interno e si è ritenuto che la riunione di Torino potesse essere un momento opportuno in cui discutere le cosiddette "linee guida" al funzionamento del Network.

Conclusa la relazione iniziale, il pomeriggio è proseguito attraverso un dibattito aperto tra i membri del Network, mettendo in luce in tal modo i vari punti di vista e dibattendolo le principali criticità.

Ospitato nel raffinato spazio del Collegio San Giuseppe di Torino, l'incontro di sabato 28 giugno è stato aperto dalla lettura di un messaggio inviato dal Vicepresidente

C.N.I. Gianni Massa che all'ultimo non ha potuto presenziare ai lavori: per produrre i contributi da presentare al Congresso il Network deve cambiare modo di lavorare, deve pensare ai gruppi di lavoro come "officine", imitandone il lavoro "su misura", prendendo le idee e aggiustandole, smontandole e rimontandole.

I lavori del sabato prevedevano l'introduzione delle tematiche delle tavole rotonde congressuali e la formazione dei gruppi di lavoro. Le attività sono però iniziate con la ripresa della discussione lasciata il pomeriggio precedente e hanno visto emergere l'esigenza da parte della maggioranza dei presenti di concludere il percorso di redazione delle "linee guida" per il funzionamento del Network. Dopo aver dato lettura delle tematiche delle tavole rotonde pre-

viste per il Congresso e alla bozza di programma, è stata analizzata punto per punto la bozza del documento, precedentemente redatta da un gruppo di lavoro appositamente formato.

Ogni punto delle linee guida è stato letto, sono stati proposti emendamenti, sono state effettuate le modifiche ed è stato votato nella formulazione finale. In questo modo, pur con un lavoro molto lungo terminato alle 21.40 (ben oltre le ore 18.00 previste da programma), si è arrivati al documento finale condiviso da tutti.

Il lavoro compiuto è stato importante: infatti, la stesura conclusiva del testo ha consentito di chiudere una lunga discussione e, a valle della riunione, sono potuti ripartire i successivi lavori sulle tematiche congressuali.



EVENTO GIOVANI E TAPPA TORINESE DEL NETWORK GIOVANI INGEGNERI

IL DIETRO LE QUINTE DI UN IMPEGNATIVO FINE SETTIMANA



DAVIDE MAINARDI

Commissione Giovani Ingegneri e Nuovi Servizi per gli Iscritti Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino

“Come vengono organizzati gli eventi dell’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino?” Mi ero posto questa domanda durante il primo “evento giovani” a cui ho partecipato, nel 2012.

Ingenuamente pensavo che l’Ordine avesse una propria Divisione Eventi, o che demandasse ad aziende specializzate il compito. Mesi dopo ho preso attivamente parte alle attività ordinistiche e mi sono accorto che, dietro all’aura di grandezza e magnificenza, si cela il lavoro di persone, o meglio, di ingegneri volenterosi che si mettono a disposizione (supportati, solo in alcuni casi, da un collaboratore esterno).

Nel 2014 ho contribuito all’organizzazione di due eventi estivi: la serata *Giovani Ingegneri quale futuro* e la riunione a Torino del Network Giovani Ingegneri, che si sono tenuti venerdì 27 e sabato 28 giugno 2014. Sono stati due giorni molto intensi, la punta dell’iceberg del lungo processo organizzativo che ha portato a quell’ultimo week-end di giugno.

La nostra avventura è iniziata lo scorso 3 aprile: il Presidente Remo Giulio Vaudano accoglie con entusiasmo la nostra proposta di organizzare gli eventi. Da quel giorno, per tre mesi, ci siamo incontrati quasi settimanalmente. Tantissime sono state le riunioni, e ognuna di queste si è rivelata indispensabile.

Il primo punto all’ordine del giorno è stato informare tutti i componenti della natura, degli argomenti e di cosa avrebbero trattato i due eventi: il primo, la serata Giovani Ingegneri, è l’avvenimento estivo nel quale vengono trattati argomenti cari a quanti hanno appena iniziato la propria carriera, venendo così a conoscenza di ulteriori dettagli preziosi per la professione. Nella

prima parte dell’incontro si svolge il tradizionale convegno con testimonianze, interventi degli Iscritti e degli ospiti speciali. Successivamente è possibile continuare la discussione durante un rilassante aperitivo e conoscersi di persona. Come di consueto, prima dei “momenti conviviali”, viene estratto a sorte il giovane ingegnere che potrà partecipare al Congresso Nazionale di settembre. Il secondo ha riguardato il Network Giovani Ingegneri, la rete composta da colleghi provenienti da tutti gli Ordini d’Italia, capace di coordinarsi per presentare nuove proposte, idee e per far sentire la propria voce durante il Congresso. Benché per comunicare vengano utilizzate le nuove tecnologie, non è raro che si organizzi una riunione fisica, in modo da potersi incontrare, conoscere e discutere meglio gli argomenti importanti.

La Commissione Giovani ha voluto organizzare questi due importanti eventi congiuntamente, senza avere alcuna esperienza precedente, forte soltanto della determinazione e della tipica attitudine degli ingegneri alla risoluzione dei problemi.

Ricordo ancora l’emozione della prima riunione: la volontà di contribuire, l’ambiente dinamico, informale e solare hanno permesso di raggiungere risultati inaspettati. La Commissione, benché conti decine di Iscritti, è attivamente frequentata da poco più di una dozzina di ingegneri. La suddivisione dei lavori è stata semplice: ognuno di noi si è auto-proclamato responsabile di un compito, contribuendo in ciò che conosceva, diventando così subito “l’esperto”. Coloro che avevano già avuto esperienza con il Network se ne sono occupati direttamente, contattando i partecipanti e, successivamente, facendo inviare dalla Segreteria

dell'Ordine gli inviti ufficiali. Nondimeno, gli organizzatori della serata giovani hanno sviscerato ogni possibile dettaglio, in modo che nulla fosse lasciato al caso. Già durante il secondo incontro è stato redatto il diagramma di Gantt con le attività, le scadenze e le priorità. Personalmente, da ingegnere, non ho potuto che apprezzare le modalità di lavoro utilizzate e il risultato che ne è scaturito. L'entusiasmo di Gianni Massa, vice presidente del C.N.I. da sempre vicino al Network, ha permesso di accelerare i tempi. Il programma di massima è stato preparato in pochi giorni e subito approvato dal Consiglio dell'Ordine. Sono stati contattati tutti gli Ordini territoriali e sono giunte le prime conferme. Una volta conosciuto il numero medio di partecipanti si è potuti entrare nel vivo dell'organizzazione.

Il programma di massima delle attività, così come pensato inizialmente, verteva sui seguenti punti:

- ➔ venerdì pomeriggio si sarebbero aperti i lavori con il Network;
- ➔ venerdì sera ci si sarebbe spostati nella location scelta per l'evento giovani;
- ➔ sabato in giornata la riunione del Network sarebbe iniziata con la costituzione dei tavoli di lavoro e, prima della sera, ogni gruppo avrebbe relazionato su quanto prodotto;
- ➔ sabato sera e la giornata di domenica sarebbero state a disposizione per "eventi minori" auto-organizzati: un assaggio di movida torinese ed il tour della città.

La selezione degli spazi non è stata semplice, Torino offre molte proposte interessanti. La scelta iniziale, il Museo del Cinema alla Mole Antonelliana, ha dovuto essere scartata a causa della mancanza di una sala conferenze abbastanza capiente. Come location definitiva è stato scelto il Museo dell'Automobile, in grado di offrirci il tour guidato per tutti coloro che si fossero presentati prima dell'inizio del convegno; la sala più capiente ed elegante del Museo; la terrazza panoramica per l'aperitivo e, in

caso di pioggia, il largo corridoio annesso. I lavori del Network Giovani, secondo i nostri piani, si sarebbero svolti al venerdì pomeriggio nella Sala Consiglio dell'Ordine e al sabato presso il Collegio San Giuseppe. Definito questo ulteriore dettaglio organizzativo ci si è focalizzati sulla creazione della locandina. Benché all'inizio fossi piuttosto scettico sulla possibilità di ottenere creatività dalla Commissione, mi sono immediatamente ed ampiamente ricreduto. Le idee sono "foccate" in pochi giorni, tutte ugualmente valide anche se diverse nei contenuti. La scelta della versione definitiva ha richiesto un paio di incontri e il risultato finale è stato assolutamente all'altezza degli eventi. A mano a mano che il tempo passava, tutti i dettagli venivano discussi ed organizzati: il catering, la musica, il servizio fotografico... Il programma delle riunioni di venerdì pomeriggio (Network) e venerdì sera (evento Giovani) è stato concordato nelle ultime settimane, dando la possibilità, a chi si era offerto di esporre, di avere il tempo di creare una bozza del discorso e presentarla ai colleghi. Non ci sono stati problemi per decidere chi avrebbe dovuto verbalizzare l'incontro del Network, il compito è stato suddiviso tra i volontari, e molte persone si sono offerte di seguire i lavori come "riserve".

Quando oggi ripenso a quei giorni riaffiorano le emozioni: la curiosità, la voglia di partecipare e di vivere l'evento come creatori, non solo come spettatori. Senza dubbio, nel giorno fatidico l'eccitazione era palpabile; chi si era offerto di accogliere i primi ospiti nella Sala Consiglio dell'Ordine non riusciva a stare fermo. Le cose sarebbero andate come previsto? Era tutto confermato? Mancava qualche dettaglio? No. Ogni cosa era pronta, e lo eravamo anche noi.

Al primo squillo del campanello hanno avuto inizio gli eventi del 27 e 28 giugno: organizzati per la prima volta interamente dai giovani ingegneri della Commissione, che, dopo lunghe fatiche, si sono goduti un appagante risultato finale.

I GIOVANI INGEGNERI DI TORINO, CHI SONO?

RIPROPOSTA, DOPO DUE ANNI, L'INDAGINE STATISTICA SULLA CATEGORIA



SANTO LA FERLITA

Coordinatore Commissione
Giovani Ingegneri e Nuovi
Servizi per gli Iscritti Ordine
degli Ingegneri della Provincia
di Torino

Consapevoli delle sostanziali mutazioni non sempre positive che hanno coinvolto la figura professionale dell'ingegnere, circa tre anni fa la Commissione Giovani dell'Ordine della Provincia di Torino aveva promosso l'esecuzione di un'indagine statistica finalizzata alla raccolta di dati ritenuti significativi per ottenere una fotografia di chi fossero i giovani ingegneri in Piemonte. Al sondaggio avevano partecipato oltre 500 giovani colleghi, confermando l'interesse e l'attualità delle tematiche affrontate.

A distanza di tempo la Commissione ha voluto nuovamente testare la condizione professionale dei giovani ingegneri, ottenendo risultati per certi versi sorprendenti ed in controtendenza rispetto al "comune sentire", ma che vanno adeguatamente letti ed interpretati alla luce di un più ampio contesto sociale. Infatti, oggi è ancor più valida l'osservazione inerente le sostanziali modifiche intervenute nella modalità con la quale la figura professionale dell'ingegnere, soprattutto se giovane, si rapporta al contesto sociale che la circonda in termini di prestigio, credibilità e anche economici.

È ancor più vero che la trasformazione ha interessato principalmente coloro che sono entrati più recentemente nel mondo dell'ingegneria, come testimoniano alcune semplici valutazioni: negli ultimi anni il numero di iscritti all'Ordine di Torino è quasi raddoppiato a causa delle riforme dell'ordinamento universitario, che si sono succedute (e si succedono) negli ultimi anni in Italia, e al maggior appeal che la professione esercita sugli studenti provenienti dalle scuole superiori con la promessa, ormai molto spesso disattesa, di una facile collocazione lavorativa e discreti guadagni.

Il questionario è stato nuovamente sommi-

nistrato per via telematica a tutti gli iscritti all'Ordine nati dal 1974 (compreso) e a quelli iscritti da non più di 10 anni alla data d'avvio della rilevazione.

La compilazione è stata effettuata da oltre 600 giovani ingegneri, con un incremento del 20% rispetto al test precedente. Il dato ha due chiavi di lettura: da una parte, esiste un aumentato interesse verso la tematica; dall'altra, si è considerevolmente ampliata la platea degli aventi diritto alla partecipazione come conseguenza fisiologica del dato citato in precedenza sul recente considerevole incremento delle iscrizioni all'Ordine.

La fase di raccolta dati si è conclusa nello scorso mese di giugno e i risultati sono stati ufficialmente presentati nel corso della serata-evento *Giovani Ingegneri quale futuro* organizzata dall'Ordine degli Ingegneri in collaborazione con la sua Fondazione il 27 giugno presso il Museo dell'Automobile di Torino.

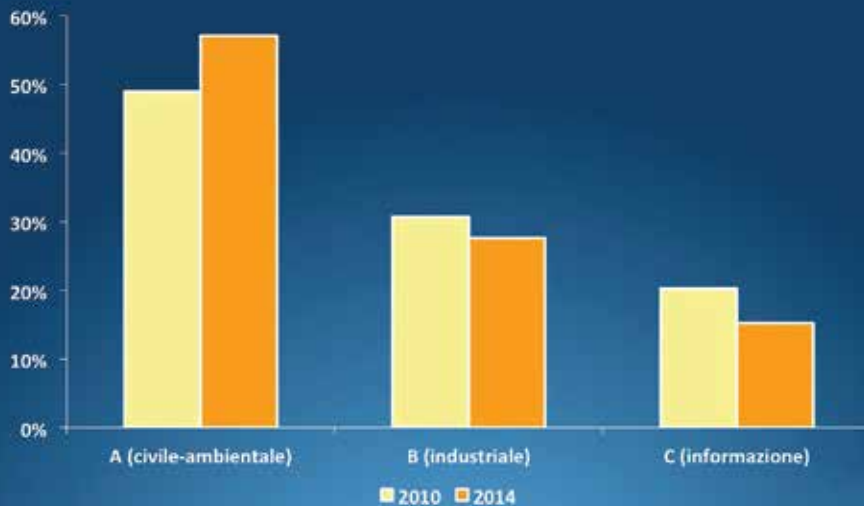
In generale, i criteri di valutazione adottati sono stati confermati rispetto alla precedente rilevazione, per facilitare il confronto dei dati raccolti, e spaziano dall'inquadramento e soddisfazione professionale ai servizi offerti dall'Ordine di Torino.

Si evince innanzitutto che la maggioranza degli ingegneri che ha partecipato alla rilevazione continua a collocarsi nella fascia d'età compresa tra i 31 e i 35 anni, sono maschi (oltre il 70%, anche se la percentuale femminile tende fortunatamente ad aumentare) e nati nel Nord Italia, anche se una discreta porzione (in crescita nel 2014) proviene dal Sud e dalle Isole.

La maggior parte di loro (oltre il 40%) detiene il titolo di studio conseguito secondo le regole del Vecchio Ordinamento di Laurea,

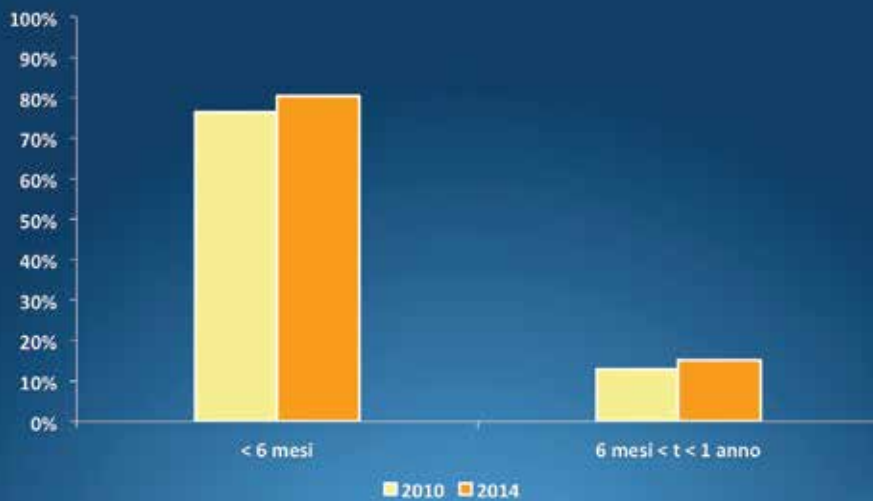
1

SETTORE DELL'ALBO PROFESSIONALE



2

DOPO QUANTO TEMPO HAI TROVATO LAVORO?

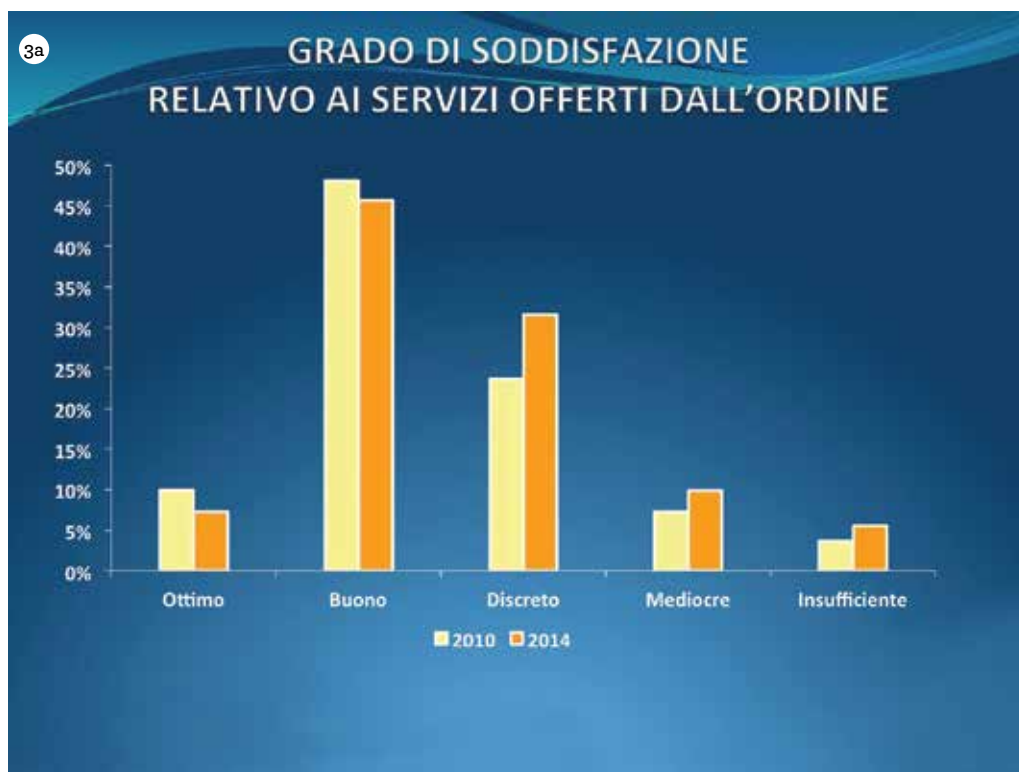


1

Settore di iscrizione all'albo professionale da parte dei giovani ingegneri torinesi

2

Tempo impiegato per trovare il primo impiego



ma si registra un crollo fisiologico per questioni anagrafiche rispetto alla precedente indagine (erano oltre il 57%). In compenso, come è lecito attendersi, aumenta considerevolmente il numero di coloro che detengono il titolo di studio magistrale in crescita di oltre dieci punti percentuali: dal 26 al 37% del campione.

Soffermandosi sul tema, si nota come la Laurea di Primo Livello del Nuovo Ordinamento continui ad essere conseguita soltanto da poco meno del 4% degli ingegneri intervistati, il resto di loro preferisce proseguire con gli studi ottenendo il titolo magistrale.

Il dato ribadisce le difficoltà di un rinnovamento del percorso di studi “calato dall’alto” su una realtà economica e professionale che a distanza di più di un decennio dall’entrata in vigore della riforma “Berlinguer” non è ancora abbastanza matura da assorbire una riforma con quelle caratteristiche. Se, da una parte, era assolutamente necessario intervenire per ridurre i tempi di studio e immettere sul mercato del lavoro italiano nuove leve in età non superiore ai

22-23 anni (come accade nel resto d’Europa), dall’altra un mercato del lavoro poco duttile, il timore di non avere i “numeri” per far carriera e la farraginosità del sistema burocratico, che regola le competenze di ingegneri junior, senior, geometri, architetti, etc., e l’intervenuta pesante crisi economica hanno sancito la palese difficoltà di dialogo con la realtà della riforma.

L’indagine mostra come ben il 57% degli intervistati abbia conseguito una laurea in ambito civile, quasi dieci punti percentuali in più rispetto alla precedente rilevazione, confermando lo scarso feeling tra l’Ordine professionale e le nuove professioni nel campo dell’I.T. (cfr. figura 1). Raramente chi consegue una laurea in Ingegneria Elettronica, Informatica, etc., soprattutto nel ciclo post-riforma, sceglie di iscriversi all’Albo. È un tema di grande attualità sul quale reputo sia impellente la necessità d’intervento, con particolare riferimento alla tutela della professionalità dei colleghi del terzo settore, i quali si trovano a fronteggiare fenomeni di concorrenza sleale sempre più evidenti.

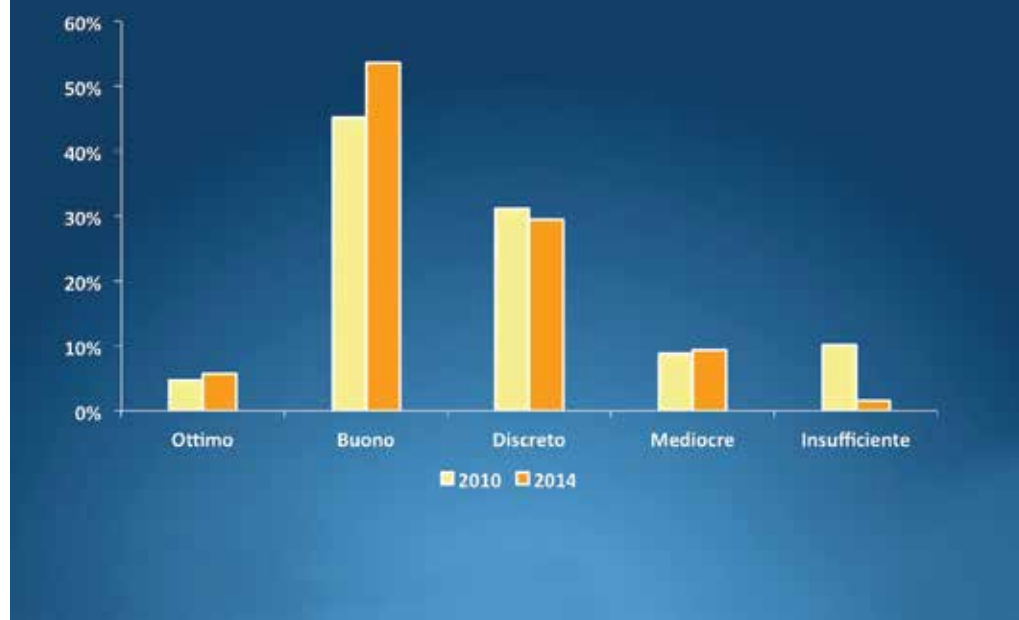
Il dato veramente sorprendente proviene

3b

Grado di soddisfazione nei confronti dei servizi di Segreteria e del web site dell’Ordine

3b

GRADO DI SODDISFAZIONE RELATIVO AL SITO WEB DELL'ORDINE



dal tempo impiegato dai giovani ingegneri nel trovare il primo impiego: oltre l'80% dichiara entro i sei mesi dal conseguimento della laurea, in crescita di alcuni punti rispetto al dato precedente (cfr. figura 2). D'altro canto, è ancor più vero che molti giovani colleghi continuano ad essere inseriti come stagisti o collaboratori con "finta" partita IVA e molto spesso, come ben noto, quest'ultimo rapporto di lavoro cela relazioni di dipendenza non correttamente inquadrare.

In generale, l'ingegnere che ha risposto al test si ritiene mediamente soddisfatto della professione che esercita e la reputa in linea al titolo di studio posseduto, anche se il grado di appagamento è in decrescita rispetto alla precedente indagine, in linea con la perdurante crisi economica. Per quanto riguarda la retribuzione, circa il 30% degli intervistati dichiara di collocarsi nella fascia tra i 20.000 e i 30.000 € di reddito

imponibile, così come nel 2011. Tuttavia, si nota una chiara decrescita di coloro che percepiscono stipendi superiori a fronte di un incremento di giovani colleghi che si collocano su fasce inferiori di guadagno. Incrociando il dato con l'età media degli intervistati (tra 31 e 35 anni), è evidente come gli emolumenti permangano di gran lunga inferiori rispetto al resto d'Europa (Germania, Inghilterra, etc.).

I giovani ingegneri promuovono i servizi di Segreteria offerti dall'Ordine e dal web site dell'Ente, risultando mediamente più soddisfatti rispetto alla precedente rilevazione (cfr. figure 3 e 4).

La Commissione Giovani Ingegneri ritiene che la periodica esecuzione dell'indagine statistica sia molto utile per verificare, numeri alla mano, le reali problematiche che interessano la categoria, fornendo in tal modo spunto e supporto ai decision makers ad ogni livello tecnico e politico.

PER UNA CULTURA DELLA CARDIOPROTEZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO

FIRMATO IL PROTOCOLLO DI INTESA TRA L'ORDINE E PIEMONTE CUORE ONLUS

DANIELE MILANO

Lo scorso 10 luglio, alla presenza di numerose troupe televisive locali e delle principali agenzie stampa italiane, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino e Piemonte Cuore Onlus hanno firmato il protocollo di intesa per promuovere la prevenzione della salute nei luoghi di lavoro attraverso la diffusione della defibrillazione precoce. Nell'occasione è stato ufficialmente installato, in una teca ben visibile all'interno della sede dell'Ordine, un defibrillatore semiautomatico esterno (DAE) che, in caso di necessità, potrà essere utilizzato dal personale

dell'Ente già adeguatamente formato.

I dati relativi alle morti cardiache improvvisate nel nostro Paese sono ancora drammaticamente elevati: 60.000 ogni anno, il 30% delle quali sul luogo di lavoro e principalmente dovute alla fibrillazione ventricolare, una grave aritmia cardiaca risolvibile solo applicando tempestivamente una scarica elettrica al cuore per mezzo di un DAE. E l'ultima rivelazione Istat segnala che nel 2011, nel solo Piemonte, sono state 17.640 le morti per patologie circolatorie.

La diffusione della cultura della cardiopro-

L'USO DEL DEFIBRILLATORE: UN DIRITTO, UN DOVERE

In caso di necessità tutti possono usare un defibrillatore. Il legislatore con la norma contenuta nell'art. 1 della legge n. 120 del 3 aprile 2001, pur lodevole nel suo intento di consentire "l'uso del defibrillatore semi-automatico in sede extraospedaliera anche al personale sanitario non medico, nonché al personale non sanitario", ha suo malgrado finito per creare nel cittadino l'errata convinzione che al soggetto privo di una formazione specifica sia impedito l'uso del defibrillatore in caso di necessità. La legge in realtà impone alle istituzioni e agli enti autorizzati il compito di procedere con il massimo impegno, diligenza e dedizione, alla formazione delle persone. L'esistenza di tale obbligo non autorizza un'interpretazione restrittiva della norma nel senso di impedire l'uso del defibrillatore a chiunque

si trovi nella condizione e nella necessità di soccorrere una vittima. Se il legislatore avesse voluto impedire tale comportamento, avrebbe previsto una sanzione per l'uso del defibrillatore da parte del comune cittadino che non abbia frequentato alcun corso di formazione. Una corretta interpretazione della norma, nel senso che chiunque in caso di necessità può usare un defibrillatore, consente invece di armonizzare il testo legislativo con l'obbligo di soccorso previsto dall'art. 593 c.p.. Da ultimo, a fugare ogni dubbio sulla possibilità di utilizzare l'apparecchio salvavita da parte di chiunque, interviene l'art. 54 c.p. il quale recita "non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé o altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona".

Avvocato Giancarlo d'Adamo

tezione è, conseguentemente, un atto di civiltà a cui l'Ordine torinese non ha voluto sottrarsi: capillarmente presenti sul territorio, sia nei luoghi di vita sociale sia in quelli lavorativi (cantieri, stabilimenti produttivi, uffici), gli Ingegneri opportunamente informati e preparati possono divenire autorevoli portavoce per la trasmissione della cultura della cardioprotezione.

Grazie alla sinergia con Piemonte Cuore Onlus, l'Ordine torinese è il primo Ente pubblico professionale piemontese la cui sede è luogo cardioprotetto, nonché il primo Ordine del territorio ad aver sottoscritto un impegno concreto per la prevenzione della salute attraverso la promozione della defibrillazione precoce. Tale impegno si concretizzerà, a breve, in un artico-

lato programma informativo e formativo destinato agli Iscritti dell'Ente e, successivamente, attraverso ulteriori iniziative rivolte all'intera categoria.

"Abbiamo aderito con entusiasmo a questa iniziativa e desidero ringraziare sentitamente Piemonte Cuore Onlus per averci coinvolto" ha dichiarato il Presidente dell'Ordine Remo Giulio Vaudano. "La nostra categoria è al servizio della collettività e lo ha dimostrato da sempre con l'impegno di volontariato prestato in occasione delle calamità naturali, ma è anche molto attenta alla sicurezza nei luoghi di lavoro e, soprattutto, allo sviluppo ed alla crescita della cultura della sicurezza per tutti i cittadini in ogni luogo ed in ogni occasione."

Gli fa eco Marcello Segre, Presidente di Piemonte Cuore Onlus: "La diffusione della defibrillazione precoce deve trovare alleati fra le diverse professionalità presenti nei territori. A Torino da oggi possiamo contare sull'impegno degli appartenenti all'Ordine degli Ingegneri, per divulgare la cardioprotezione nei luoghi di lavoro dove già operano per la prevenzione della salute e sicurezza dei lavoratori e dei cittadini". "Siamo onorati" ha proseguito Segre "dell'impegno di professionisti che con il loro prezioso apporto potranno aiutare il Progetto Vita Piemonte ed essere di esempio per altri."

1



L'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO
LUOGO CARDIOPROTETTO:
UN SERVIZIO PER LA COLLETTIVITÀ

A seguito del protocollo di intesa firmato dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino e da Piemonte Cuore Onlus per la promozione della defibrillazione precoce nei luoghi di lavoro, **gli uffici dell'Ente in via Giolitti 1 a Torino sono cardioprotetti.** Ciò significa che **la sede è dotata di un defibrillatore semiautomatico esterno** che, in caso di necessità, potrà essere utilizzato dal personale dell'Ordine adeguatamente formato.

L'iniziativa si traduce in un servizio reso, negli orari di apertura al pubblico dell'Ente, ai lavoratori, visitatori e fruitori della struttura e a quanti colpiti da un attacco cardiaco improvviso nelle aree limitrofe alla sede dell'Ordine.

Un'ulteriore conferma dell'impegno dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino a favore della collettività.

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino
Via Giolitti, 1 - Torino

ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO:

Lunedì:	10,00-12,00	15,00-17,00
Martedì:	10,00-12,00	15,00-17,00
Mercoledì:	10,00-12,00	15,00-18,45
Giovedì:	10,00-12,00	15,00-17,00
Venerdì:	10,00-13,30	



1

Il flyer dell'iniziativa

IL PROGETTO *SAFETY PLANET* DI SCENA A FRANCOFORTE

AL XX CONGRESSO MONDIALE DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA SUL LAVORO L'ITALIA RAPPRESENTATA ANCHE DALL'ORDINE DEGLI INGEGNERI TORINESE



REMO GIULIO VAUDANO
Presidente Ordine degli
Ingegneri della Provincia di
Torino

Da anni i professionisti del settore lavorano sempre più spesso in contesti internazionali. Le aziende, nei casi più fortunati, aprono sedi in Paesi lontani con legislazioni diverse alle nostre oppure, nel continuo inseguimento del mercato, sono indirizzate a trasferire gli stabilimenti produttivi in Paesi emergenti. In questi casi, il professionista che opera nel settore della Salute e della Sicurezza nei luoghi di lavoro si trova a doversi confrontare con diverse realtà, culture e normative. È per questo che è ormai convinzione comune che sia sempre più importante agire a livello globale.

Convinti di questo e con lo spirito che contraddistingue l'operato dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, il nostro

Ente non poteva mancare a quello che è il più importante evento nell'ambito della Salute e la Sicurezza nei luoghi di lavoro: il XX Congresso Mondiale organizzato da ILO, ISSA e il Ministero del Lavoro del Paese ospitante - per questa edizione la Germania -, organizzato ormai con cadenza triennale.

In questo contesto vengono decise le politiche e gli indirizzi per lo sviluppo e la gestione di quello che ormai è individuato come un diritto fondamentale dell'uomo.

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, nella sua funzione di pubblica istituzione, ha, pertanto, partecipato al Congresso per condividere con i colleghi di tutto il mondo l'operato realizzato negli ultimi anni dalle Commissioni Sicurezza. Dando man-



FULVIO GIANI
Vice Presidente Ordine degli
Ingegneri della Provincia di
Torino e Consigliere Referente
Commissione Sicurezza Cantieri





ALESSIO TONEGUZZO
Consigliere Ordine degli
Ingegneri della Provincia di
Torino e Consigliere Referente
Commissione Sicurezza
Industriale

dato al Coordinatore della Commissione Sicurezza Industriale Michele Buonnano, è stato così possibile, non solo presentare il progetto *Safety Planet* ad una platea mondiale, ma soprattutto aprirsi al confronto con importanti istituzioni e associazioni presenti all'evento.

Da sempre, infatti, il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino Remo Giulio Vaudano - e i suoi Consiglieri Referenti per le Commissioni Sicurezza Fulvio Giani e Alessio Toneguzzo -, sono convinti che le attività delle Commissioni Ordinistiche non debbano rimanere privilegio di chi le frequenta, ma debbano essere portate all'esterno e condivise: solo in questo modo emerge la professionalità degli ingegneri e il loro ruolo sociale.

L'Ordine di Torino ha quindi partecipato attivamente presentando il progetto *Safety Planet*, al cui sviluppo hanno contribuito tutti i componenti delle Commissioni Sicurezza nell'arco degli ultimi due anni. Aspetto molto interessante è stato il riscontro avuto al termine del simposio: il progetto e i suoi risultati hanno suscitato notevole interesse e le osservazioni emerse sono state raccolte dai rappresentanti delle di-

verse istituzioni presenti (tra le altre ICOH, NIOSH, IOSH) come spunti per sviluppare nuovi progetti e/o collaborazioni a livello interazionale tra queste associazioni e il Sistema Ordinistico italiano.

In sintesi il progetto è stato strutturato come segue:

OBIETTIVI

Il progetto *Safety Planet* è stato sviluppato con l'intento di studiare e confrontare la normativa in materia di Salute e Sicurezza applicata in diversi Paesi del mondo. L'idea è nata da una esigenza in costante crescita evidenziata dai professionisti del settore che si trovano ad operare sempre più frequentemente per e con imprese che hanno sedi ed impianti in diverse nazioni, tra cui i Paesi in via di sviluppo.

METODO

Le fasi di lavoro hanno previsto:

- 1) la scelta dei Paesi per cui analizzare gli aspetti salienti per la gestione della Salute e la Sicurezza nei luoghi di lavoro;
- 2) la creazione di una checklist per esaminare tali aspetti e la relativa gestione;
- 3) la selezione dei partner stranieri nei vari



MICHELE BUONNANO
Coordinatore Commissione
Sicurezza Industriale Ordine
degli Ingegneri della Provincia
di Torino

- Paesi con il ruolo di Focal Point;
- 4) l'analisi delle checklist riassuntive ricevute dai Focal Point;
 - 5) la descrizione dei risultati e le conseguenti osservazioni emerse;
 - 6) la partecipazione ad un evento internazionale.

RISULTATI

Alcuni dei Paesi selezionati per il Safety Planet sono stati: Belgio, Brasile, Canada, Cile, Cina, Croazia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Malesia, Norvegia, Olanda, Romania, Russia, Serbia, Slovenia, Spagna, USA, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Turchia e Italia.

Le checklist, suddivise in 12 aree per 36 domande, approfondivano le seguenti tematiche: leggi e regolamenti; autorità competenti; ruoli e responsabilità; valutazione del

rischio; gestione degli incidenti e dei mancati incidenti; DPI; sorveglianza medica; gestione degli appaltatori; info-formazione; misure di prevenzione e protezione.

CONCLUSIONI

Dopo un'attenta analisi dei risultati raccolti, sono state individuate le principali differenze dei vari sistemi di gestione della Salute e della Sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il progetto ha inoltre consentito di individuare:

- i maggiori network a livello mondiale per la gestione delle tematiche in materia;
- l'importanza dei social network nella gestione di tali informazioni, per l'aggiornamento e per lo sviluppo di progetti simili;
- alcuni database pubblici disponibili in



- rete allo scopo di valutarne l'efficacia;
- ➔ i possibili sviluppi di questo tipo di progetti e le maggiori esigenze dei professionisti del settore a livello mondiale.

In merito all'ultimo punto, è emerso che la creazione di un database condiviso a livello mondiale, basato su poche e semplici domande (FAQ), ormai universali, potrebbe essere un valido strumento per aumentare la consapevolezza e la conoscenza dei temi in oggetto sia per i lavoratori e i loro responsabili, sia per i professionisti che svolgono l'attività a livello globale.

Proprio su questo punto, a Francoforte, dal confronto con i rappresentanti NIOSH, IOSH, ICOH e CCHST, è nata l'idea di poter iniziare una collaborazione a livello globale per valutare la possibilità di sviluppare il database. Di questo e dei risultati di quanto emerso al Congresso si è parlato più approfonditamente a Roma, lunedì 20 ottobre 2014, in occasione della *2ª Giornata Nazionale dell'Ingegneria della Sicurezza*, organizzata dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri.

Avendo ricevuto i complementi delle istituzioni, tra cui quelli del Presidente dell'ICOH Kazutaka Kogi, presente al seminario, e degli organizzatori del Congresso, ci impegniamo sin da subito a condividere con i vari professionisti del settore che in Italia operano con la stessa passione dei colleghi dell'Ordine degli Ingegneri torinese i risultati ottenuti e le informazioni raccolte durante il Congresso.

A rappresentare l'Italia al Congresso, oltre all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, c'erano anche altre istituzioni ed enti pubblici tra cui l'INAIL, con una cospicua presenza di rappresentanti e lavori, la

A.O.U. Città della Salute di Torino, la A.O.U. Careggi (FI), le Aziende Sanitarie di Prato e di Siena, la Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, il JRC di Varese, le Università di Firenze, Pisa e Perugia.

Tra gli italiani che hanno contribuito alla buona riuscita del Congresso presenti anche diversi rappresentanti di molte fondazioni come la Fondazione LHS (vincitrice di un premio al Multimedia Film Festival), la Fondazione CRT di Torino, la Fondazione Maugeri di Pavia, la Fondazione Rubes Triva di Roma e di alcune associazioni del settore come AIAS e AIFOS, oltre che professionisti e rappresentanti di organizzazioni come Enel e Sod Organizational Clinic.

Purtroppo, nonostante la vicinanza di questa edizione, la presenza italiana non era molto significativa in un appuntamento a cui hanno partecipato 3.980 persone da 143 Paesi diversi. Si ha motivo di ritenere che sia giunto per tutti il tempo di iniziare a riflettere su questa esigenza di una maggior qualificata presenza e lavorare per poter contribuire significativamente a questi eventi.

Il prossimo congresso mondiale si terrà a Singapore nel 2017. Il 20 ottobre scorso, a Roma, nell'ambito della *2ª Giornata Nazionale dell'Ingegneria della Sicurezza*, abbiamo cercato di sensibilizzare i professionisti del settore affinché l'Italia assuma il ruolo che le spetta nello stabilire le politiche e nel concertare le strategie operative da attuare per rendere davvero effettivi i diritti fondamentali dell'uomo e, soprattutto, quello alla Salute e alla Sicurezza nei luoghi di Lavoro: diritti che talora stentano a tradursi in una realtà di fatto poiché non assimilati autenticamente dalla cultura di un Paese.

UN ANNO IN PIENA SICUREZZA

LE ATTIVITÀ 2014 DELLE COMMISSIONI SICUREZZA DELL'ORDINE



MICHELE BUONANNO
 Coordinatore Commissione
 Sicurezza Industriale Ordine
 degli Ingegneri della Provincia di
 Torino

È nostra convinzione che l'attività di una Commissione non debba rimanere privilegio di chi la frequenta, ma debba essere portata all'esterno e condivisa; solo in questo modo emerge la professionalità degli ingegneri e, in questa fattispecie - e in particolare -, del nostro Ordine.

Infatti, in questo 2014 travagliato dalla crisi, si sono ugualmente susseguiti gli appuntamenti e le attività delle Commissioni Sicurezza Industriale e Sicurezza Cantieri. Il ricco calendario è stato rivolto non solo ai componenti delle Commissioni stesse, ma anche ai colleghi degli altri Ordini e ai tecnici interessati alle tematiche affrontate. Parole chiave sono: aggiornamento e formazione, anche attraverso la condivisione delle esperienze e delle competenze di ognuno, nonché le visite in cantiere o negli opifici per approfondimenti specifici. Vediamo ora quali importanti novità tecnico-scientifiche sono state presentate durante l'anno.

Seminario sul WCM

Primo seminario di aggiornamento in merito alle tematiche relative alla gestione della sicurezza attraverso il c.d. "pillar della sicurezza", così come richiesto dal sistema di gestione World Class Manufacturing (WCM). L'evento, presentato e coordinato dai colleghi esperti in materia, ha affrontato gli aspetti salienti del metodo per poi avviare il dibattito aperto a tutti i partecipanti con un approfondimento sulla buona prassi WCM, validata dalla Commissione Consultiva Permanente del Ministero della Salute e delle Politiche Sociali.

Il momento di confronto ha evidenziato

come l'unico modo per risalire all'origine dei comportamenti non sicuri dei lavoratori sia quello di analizzare preventivamente le segnalazioni che provengono dagli stessi, i dati relativi alle medicazioni e agli infortuni, ricordandoci sempre di coinvolgere tutta l'organizzazione ad ogni livello.

Presentazione dei Defibrillatori Automatici esterni (DAE)

Come molti già sanno, da inizio luglio la sede del nostro Ordine è diventata locale cardioprotetto (si veda al riguardo l'articolo alle pagine 46 e 47). Grazie all'installazione del DAE presso gli uffici dell'Ente e considerato l'interesse - anche mediatico - suscitato dall'argomento, si è andati ben oltre. Diversi colleghi hanno frequentato il corso richiesto dalle Commissioni Sicurezza ed organizzato dall'Associazione Piemonte Cuore Onlus. L'evento formativo ha lo scopo di rilasciare il patentino internazionale di soccorritore abilitato all'utilizzo del defibrillatore. L'idea di sostenere questa iniziativa è nata dalla convinzione che l'ingegnere, proprio per la sua presenza sempre più capillare e distribuita in diversi ambiti, non può fare a meno, se ha a cuore il tema della sicurezza, di occuparsi di cardioprotezione. Questa nuova abilità può infatti essere impiegata per aiutare il prossimo in difficoltà, ovunque ci si trovi.

Seminario sull'amianto in natura

Evento che ha visto la partecipazione del Prof. Clerici, del Dott. Pavan e dei colleghi Clerici e Rostagnotto i quali, dopo un breve excursus sugli ultimi aggiornamenti



ANNALISA FRANCO
 Coordinatore Commissione
 Sicurezza Cantieri Ordine degli
 Ingegneri della Provincia di
 Torino

normativi in materia, hanno presentato le modalità di individuazione e gestione del rischio legato alla presenza di amianto nelle matrici naturali. Affrontate, inoltre, le criticità degli attuali modelli di indagine e le possibili soluzioni proposte dagli esperti presenti in sala. Fatta chiarezza su alcuni aspetti sia normativi sia metodologici, è stato definito, nella tavola rotonda finale, il possibile percorso da seguire e gli argomenti da approfondire per poter affrontare correttamente tale rischio. Rappresentanti delle Autorità presenti hanno condiviso quanto esposto e tra i partecipanti al seminario è emerso l'interesse alla formazione specifica in materia, che sarà organizzata nei prossimi mesi dall'Arpa Piemonte in collaborazione con la nostra Fondazione.

Seminario sullo stress lavoro correlato

Come esempio di collaborazione interprofessionale, l'appuntamento con i seminari periodici di aggiornamento organizzato dalle Commissioni ha visto la partecipazione della Dott.ssa Trotta (Psicologa del Lavoro), del Dott. Negri (Psicologo Clinico), dell'Avv. Meloni (Avvocato Penalista). Durante la tavola rotonda moderata dall'Arch. Mercuri i tre esperti si sono confrontati sul tema della "Valutazione del rischio Stress Lavoro Correlato" e, sollecitati dalle domande dei presenti, hanno provato ad analizzare le varie metodologie ad oggi in uso, cercando di verificare i diversi punti di vista dei professionisti presenti all'incontro. Sono state altresì analizzate le prime sentenze in materia, a conferma delle opportunità che vanno colte nel gestire queste tematiche complesse che prevedono sempre più team di lavoro interprofessionali per la gestione dei quali bisognerà essere pronti a saper intervenire.

Seminario sulle linee vita

L'idea del fortunato seminario è maturata durante i numerosi incontri delle Commissioni e si è sviluppata partendo dal confronto, dalla discussione ed analisi delle tematiche tra i diversi componenti.

Nel valutare i vari sistemi di protezione dalle cadute dall'alto si è cercato di dare molta importanza ad aspetti prettamente ingegneristici quali quelli del calcolo, della progettazione, della verifica e manutenzione. Non è comunque mancata la corretta analisi della valutazione del rischio e della relativa classe più idonea di ancoraggio, la metodologia di posa, l'utilizzo corretto dei DPI di corredo, la formazione, l'informazione e l'addestramento dei lavoratori, nonché la responsabilità giuridica del conduttore.

Una lezione per la sicurezza: la tragedia del cinema Statuto raccontata nel documentario *Sale per la Capra*

Con una modalità leggermente diversa dagli altri seminari di aggiornamento del ciclo periodico, questo evento ha visto la partecipazione del Dott. Gianfrotta, Capo del GUP del Tribunale di Torino e dei registi del documentario *Sale per la Capra*. Infatti, durante il seminario è stato proiettato il documentario sulla tragedia del cinema Statuto di Torino con un doppio intento: ricordare quello che fu un drammatico evento che servì da lezione per le generazioni future; indagare meglio su cause, effetti e insegnamenti di un incidente che ancora oggi viene spesso citato durante i corsi di formazione quando si parla di gestione delle emergenze. È stato sicuramente interessante assistere alla ricostruzione degli avvenimenti, ascoltare le voci dei testimoni e confrontarsi con chi a quelle indagini ha lavorato. A seguito del dibattito successivo alla proiezione sono stati riconfermati alcuni messaggi, come il fatto che non sono stati il fuoco o le porte chiuse a uccidere 64 persone, bensì il fumo. Ancora più importante, è ricordare che lo Statuto al tempo era ritenuto uno dei locali pubblici meglio organizzati, ma la tragedia non fu per questo evitata. Quindi, un chiaro insegnamento è che quando si parla di sicurezza si può e si deve sempre migliorare. Altro elemento prezioso emerso dal dibattito con il



FULVIO GIANI

Vice Presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino e Consigliere Referente Commissione Sicurezza Cantieri



ALESSIO TONEGUZZO

Consigliere Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino e Consigliere Referente Commissione Sicurezza Industriale

Dott. Gianfrotta (uno dei giudici estensori della sentenza di primo grado) l'attribuzione delle responsabilità anche in base al ruolo ricoperto nell'organizzazione in funzione delle mansioni riferite al contratto di lavoro, ossia la condanna della c.d. "mascchera". Infine, la descrizione di uno dei primi processi portati avanti grazie agli esperimenti giudiziali.

Seminario sugli ambienti confinati

L'identificazione dei luoghi confinati è ancora fonte di confusione e può essere chiarita con l'esposizione di casi concreti e di metodologie di intervento documentate. Importante, anche in questo campo, il corretto utilizzo dei DPI e la gestione delle situazioni di emergenza. Il seminario è stato un momento di riflessione ed approfondimento sia su questi aspetti sia su quelli giuridici che non possono essere tralasciati (quadro normativo, responsabilità dei soggetti coinvolti, sanzioni ed ispezioni). È stato ribadito che la valutazione dei rischi negli accessi agli ambienti confinati è oggetto di attività per i datori di lavoro committenti, per i loro esperti delegati alla vigilanza e al coordinamento, per i Coordinatori della Sicurezza di cui al Titolo IV del D.Lgs.81/08 e s.m.i., per i RSPP e per i Datori di Lavoro delle aziende qualificate alle attività di accesso.

Seminario sulle bonifiche belliche

A pochi mesi dalla pubblicazione del DPR 177/11 (che definisce le modalità di valutazione dei rischi per la sicurezza sul lavoro causati dal rinvenimento di ordigni bellici, dalle operazioni di bonifica e di qualificazione delle imprese addette), le Commissioni Sicurezza hanno organizzato un seminario in una location d'eccezione: la sede del 32° Genio Guastaldi Alpini a Torino (si veda al riguardo l'articolo pubblicato sul numero 2/2014 di questa rivista). Scopo di tale corso è stato quello di fornire, all'interno dei percorsi di aggiornamento dei Coordinatori della Sicurezza, una panoramica delle normative vigenti, la verifica delle idoneità

tecnico-professionali delle imprese impiegate, una descrizione delle procedure propedeutiche alla fase di possibile ritrovamento insieme alla conoscenza dell'iter da seguire per operare ad una successiva bonifica bellica all'interno di un cantiere temporaneo o mobile. Non sono mancati esempi di prescrizioni e criteri da inserire all'interno dei piani di sicurezza.

Visita al Cantiere TAV di Chiomonte

Le Commissioni hanno creduto nella possibilità di portare oltre 40 colleghi, in 4 diverse date, a fare un sopralluogo al cantiere di Chiomonte: così, tra i mesi di luglio e settembre, sono state organizzate le visite al tunnel di quello che, ad oggi, risulta essere il cantiere di una delle opere più contestate d'Italia. Tale opera, però, è sinonimo di alta ingegneria e presenta particolari criticità anche dal punto di vista della gestione della Sicurezza. Al termine delle visite, in sede di Commissioni, è stato dato ampio spazio al confronto sulle osservazioni emerse in fase di sopralluogo.

Partecipazione al XX Congresso mondiale della Salute e della Sicurezza sul Lavoro a Francoforte

L'ILLO (International Labour Organization) pianifica con cadenza triennale il convegno mondiale della Salute e della Sicurezza sul Lavoro. Quest'anno il convegno è stato organizzato in Germania, nella vicina Francoforte. Tale evento è la migliore occasione per incontrare e confrontarsi con i più alti esponenti mondiali in materia di Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro. A questa edizione, la XX, l'Ordine ha partecipato attivamente presentando il progetto *Safety Planet*, al cui sviluppo hanno contribuito tutti i membri delle Commissioni nell'arco degli ultimi 2 anni (si legga in proposito il precedente articolo). Aspetto molto interessante è stato il riscontro avuto al termine del simposio: il progetto e i suoi risultati hanno suscitato notevole interesse e le osservazioni emerse sono state raccolte dai rappresentanti delle diverse istituzioni presenti

(tra le altre ICOH, NIOSH, IOSH) come spunti per sviluppare nuovi progetti e/o collaborazioni a livello interazionale tra queste associazioni e l'Ordine. Altro risultato "portato a casa" è stato aver rappresentato l'Italia ad un congresso mondiale a cui hanno partecipato 3.980 persone da 143 diversi Paesi e in cui è stato discusso il futuro della gestione degli aspetti relativi alla Salute e alla Sicurezza sui luoghi di lavoro.

Elaborazione della buona prassi RSPP

La problematica affrontata dalle Commissioni riguarda la non conoscenza dettagliata da parte dei Datori di Lavoro delle attività minime che devono essere espletate dal RSPP (interno o esterno/consulente) per rispondere a quanto richiesto dal D.Lgs.81/08.

Il Datore di Lavoro corre, quindi, il rischio

di richiedere al RSPP prestazioni professionali al ribasso, in termini di tempo/risorse necessarie, che possono avere serie ripercussioni per la Sicurezza e la Salute dei lavoratori.

Le Commissioni hanno quindi elaborato una checklist che esplicita in modo puntuale quanto previsto dall'articolo 33 del D.Lgs.81/08 - *Compiti del servizio di prevenzione e protezione* - in cui per ogni attività è stato definito il minimo impegno temporale necessario (espresso in uomo/giorno e uomo/ore), in funzione della dimensione aziendale (micro, piccola, media e grande azienda) e classificazione del rischio aziendale (basso, medio e alto) per la gestione della Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro.

Infine, i componenti delle Commissioni hanno provveduto ad applicare e far applicare le checklist a numerose imprese e



organizzazioni, con il risultato che queste ultime hanno addirittura utilizzato l'elenco delle attività come specifica tecnica in fase di affidamento dell'incarico al RSPP. Il successo del documento ha determinato la presentazione al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di tale soluzione, che dovrebbe essere a breve validata come "buona prassi" ai sensi dell'art. 6, comma 8, lettera d) del D.Lgs.81/08 e s.m.i., con il titolo *Attività e impegni temporali minimi per lo svolgimento dell'incarico di RSPP*.

Seminario sulla videosorveglianza e i droni nei luoghi di lavoro

Organizzato in un'ottica di continuità con i seminari periodici del ciclo iniziato a marzo, l'evento ha visto la partecipazione del Dott. Grillo Pasquarelli (Consigliere della sezione Lavoro della Corte d'Appello di Torino) e degli Avv. Alovisio e d'Amico per affrontare una tematica sempre più interessante per chi si trova a dover gestire aspetti legati alla Salute e alla Sicurezza sul Lavoro. Infatti, l'installazione di sistemi di rilevazione delle immagini richiede il rispetto, oltre che della disciplina in materia di protezione dei dati personali, anche delle altre disposizioni dell'ordinamento applicabili, quali, ad es., le vigenti norme dell'ordinamento civile e penale in materia di interferenze illecite nella vita privata e

sul divieto di controllo a distanza dei lavoratori, con particolare riferimento alla Legge 300/1970 (Statuto dei Lavoratori).

Le cene annuali delle Commissioni Sicurezza

All'interno di questi momenti importanti e impegnativi non mancano occasioni conviviali nelle quali è possibile ritrovarsi in un clima disteso a condividere esperienze con i colleghi che mettono a disposizione la loro esperienza e professionalità. Così a luglio, come ogni anno, è stata organizzata la cena delle Commissioni congiunte. Quest'anno hanno partecipato 35 colleghi ed è stato, come sempre, un momento di confronto durante il quale abbiamo potuto festeggiare alcuni traguardi raggiunti, come la presentazione dei diversi pareri sui decreti in preparazione (es. Proposta di Modifica all'Accordo Stato-Regioni RSPP/ASPP che abrogherà gli Accordi 26/01/2006 e 08/10/2006; Osservazioni relative ai Modelli semplificati del Piano Operativo di Sicurezza, del Piano di Sicurezza e Coordinamento e del Fascicolo dell'opera). Essendo questi momenti ormai preziosi tanto quanto l'attività ordinaria delle Commissioni, abbiamo già provveduto a fissare la data della prossima cena (quella natalizia) per la quale auspichiamo numerose presenze.

BANCHE DATI UTET PER GLI ISCRITTI DELLA FONDAZIONE

La Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino offre ai propri iscritti la possibilità di acquistare le banche dati tecniche UTET – WKI ad un eccezionale prezzo grazie ad una speciale convenzione.

Le banche dati, strumento informativo ormai indispensabile per i responsabili aziendali e i professionisti, consentono di avere un quadro coordinato e sistematico sulle discipline normative comunitarie, statali, regionali, prassi amministrativa, norme di buona tecnica e della giurisprudenza sempre aggiornate in tempo reale. Scadenziari, fac-simile di documentazione e aggiornamenti continui completano il prodotto suddiviso in differenti aree tematiche. Le banche dati **sono consultabili on-line su qualunque supporto.**

Gli iscritti a qualunque corso erogato dalla FOIT - Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, anche se non ingegneri, **potranno usufruire di un ulteriore sconto del 15% per le sole banche dati associate al corso.**

L'abbonamento ha durata di 1 anno solare dall'attivazione e non è rinnovato automaticamente.

Per maggiori informazioni: fondazione@fondazioneingegneritorino.it

Per informazioni costantemente aggiornate sull'offerta formativa proposta dalla Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino si rimanda al sito www.foit.it



ORDINE DEGLI
INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI
TORINO